ARCHIVIO STORICO

N. 120 — Venerdì 2 Maggio — ANNO XXXVI — TORINO 1902 — Venerdì 2 Maggio — N. 120

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale, in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio e C. Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	18 50	9 25	1 60
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 05

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2.
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 2. Necrologie Lire 1.50 — Corrispondenze private Cent. 25 per parola.
Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Lontano dagli eccessi

A proposito delle elezioni generali francesi

Se si volesse in una parola sintetizzare quale sia il risultato delle elezioni francesi si dovrebbe dire questo: Che il Corpo elettorale ha apertamente voluto dichiarare di mantenersi lontano dagli eccessi a cui volevano trascinarlo i partiti estremi, sia reazionari che sovversivi. Infatti, nella confusione grandissima dei risultati i quali pervengono dalle provincie, e nella strana miscela delle denominazioni variopinte e sovrapposte dei partiti politici, una cosa appare evidente: che il nazionalismo ed il socialismo non debbono essere contenti della giornata di domenica.

Il nazionalismo, sventolato dalla *Patrie Française*, ha guadagnato alcune notevoli vittorie a Parigi, dove è riuscito a sconfiggere dei parlamentari antichi ed autorevoli, come il Brisson ed il Mesureur, ed ha messo in ballottaggio il Millerand. Ma Parigi da molto tempo non è più, come, del resto, in sostanza non è stata mai, la rappresentante delle idee della Francia. Nelle provincie, dove vive la gente la quale lavora e risparmia, e dove il Corpo elettorale non è agitato da impulsi nervosi di opposizione sistematica, il verdetto è stato completamente sfavorevole ai nazionalisti. Questo vuol dire che l'opinione pubblica non vuole che il paese sia preda di convulsioni continue e che creda inutile avventolare ad ogni momento la bandiera patriottica ed andare incontro ad avventure internazionali; ma desidera la politica calma e tranquilla, che incoraggia alla fermezza dignitosa all'estero, mantenendo intatto le riserve delle energie nazionali e non sciupandole in tentativi infruttuosi.

Parigi ha manifestato altresì di essere poco contenta dei socialisti; e su questo punto la provincia non ha dato torto alla capitale. Il socialismo, specialmente rivoluzionario, torna alla Camera alquanto indebolito. Questo arresto di sviluppo, per un partito il quale vuol avere lo sguardo rivolto all'avvenire, ha una significazione grandissima. Gli elettori hanno voluto significare con ciò che la china sulla quale, per rispetto ai propri alleati socialisti, si era messo il Governo è una china pericolosa. Hanno voluto dire che bisogna porre un freno all'espansione incessante delle pubbliche spese, espansione che è una conseguenza necessaria della politica interventista del Governo.

Neppure gli antisemiti hanno avuto fortuna presso gli elettori; ed era cosa facilmente prevedibile, ove fosse stata nota la loro scarsa benevolenza verso i partiti estremi. L'antisemitismo è una specie di caricatura degli altri *ismi*; ed una volta tenuti in disparte nazionalisti e socialisti, non v'era motivo alcuno che dovessero trionfare gli antisemiti.

In conclusione, lo spirito pubblico francese ha dimostrato di preferire le soluzioni temperate, ed ha concesso largo suffragio a coloro che, senza essere nazionalisti o socialisti, vogliono una repubblica forte, rispettata all'estero e savia amministratrice all'interno.

Il momento è dunque favorevole alla concentrazione repubblicana; ma non alla concentrazione poggiata sui socialisti di governo, come il Millerand, bensì ad una concentrazione che, lasciando da parte gli estremi, raggruppi tutti i partiti concordi nel sostenere il presente ordine di cose.

Il Ministero Waldeck-Rousseau non ha vissuto indarno. Sorto in un'epoca agitata dalle violente passioni causate dal processo Dreyfus, ha dovuto necessariamente basarsi sull'alleanza coi socialisti, poichè troppi fra gli elementi moderati non osavano andare contro alla corrente antidreyfusista.

Ma oggi, attenuate o scomparse quelle passioni, è aperta la via ad un Governo che sia di vera concentrazione repubblicana, e che preservi la Francia, da una parte, dalle esperienze arrischiate del socialismo di governo alla Millerand, e dall'altra dalla reazione mascherata col nazionalismo. Ed è questo l'augurio sincero che noi facciamo alla Francia, la quale, in questa occasione, può anche insegnare qualche cosa agli uomini politici italiani.

Ancora sul riscatto delle ferrovie

Un articolo dell'on. Nofri.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 20:

L'on. Nofri, in un suo articolo sull'*Avanti!* circa la denuncia delle convenzioni da parte delle Società, e il problema ferroviario, dice che la denuncia si spiega col fatto che le Società vogliono forzar la mano e impaurire il Governo per avere nelle future convenzioni migliori patti. Secondo l'on. Nofri, le Società fanno pubblicare, a questo scopo, delle cifre esageratissime. Per esempio, si parla perfino di ottocento milioni che lo Stato dovrebbe sborsare pel riscatto delle ferrovie. L'on. Nofri dimostra, e per ora sommariamente, riservandosi di farlo in modo più diffuso, che, anche ad essere larghissimamente prudenti nel calcolo, con quattrocento milioni si può effettuare il completo riscatto dell'esercizio ferroviario. L'on. Nofri conchiude dicendo che tutti i partiti, e in special modo il partito socialista, hanno il dovere di propugnare l'esercizio di Stato, e si ripromette di riservere sull'argomento appena saranno note le cifre e i dati che si attendono dagli studi della Commissione d'inchiesta.

Riforme nell'Esercito.

Gli ufficiali contabili — Gli ufficiali in congedo e in ausiliaria — I provvedimenti per l'artiglieria — Gli aiutanti maggiori.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 21,25:

La Commissione incaricata di esaminare il disegno di legge sulle modificazioni all'ordinamento dell'esercito, la quale presentò un controprogetto — del quale vi ho già informati — ha deliberato di mantenere le disposizioni votate dal Senato per quanto riguarda gli ufficiali contabili; si è riservata poi di deliberare intorno all'Arma dei carabinieri; propone infine che sia consentita la seconda promozione a quegli ufficiali in congedo che abbiano fatto una campagna, od abbiano distinzioni militari, e che sia ritardata l'uscita dai quadri agli ufficiali della riserva.

La Commissione incaricata di esaminare i provvedimenti relativi all'Arma di artiglieria si è riunita oggi, sotto la presidenza dell'on. Donati. Erano presenti Gallo, Maurigi, Costa-Zenoglio, Cottafavi, Pais, Campana, Scaramella-Manetti.

Fu terminato l'esame del progetto di legge, approvando unanimemente alcune modificazioni intese a renderlo più favorevole al personale di artiglieria. Infine, accogliendo la proposta del presidente, la Commissione deliberò di presentare immediatamente le sue risoluzioni alla Camera. Fu eletto relatore l'on. Maurigi.

La Commissione pel riordinamento dell'artiglieria ha stabilito la ricostituzione dei reggimenti da costa e da fortezza, come proponeva il ministro Ponza; ha stabilito poi che al posto dei capitani aiutanti maggiori andranno dei maggiori (come ha fatto l'altra Commissione per lo stato degli ufficiali); infine ha proposto lo sdoppiamento dei reggimenti da montagna.

CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta del 30 aprile.

Roma, 30, sera.

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta comincia alle ore 14,5.

Anche oggi la Camera è spopolata. Solo una quindicina di deputati sono presenti quando si apre la seduta, ed essi si congratulano col nuovo segretario Podestà, che entra subito in funzione.

Elezione di un segretario della Camera.

Il PRESIDENTE comunica il risultato della votazione di ieri per l'elezione di un segretario della Camera.

Ebbero voti: l'on. Podestà 125; Imperiale 66; schede bianche 22. E' proclamato eletto segretario l'on. Podestà.

Per gli alunni postali.

NUVOLONI interroga il ministro delle poste e telegrafi per sapere se creda giusto e legale che 22 alunni postali e telegrafici che furono ammessi a far parte dell'Amministrazione postale e telegrafica nel febbraio 1901 continuino ancora, dopo un anno, a prestare servizio a vantaggio dello Stato e senza stipendio e retribuzione di sorta.

SQUITTI, sottosegretario delle poste e telegrafi, dice che al 1° luglio cotesti alunni avranno la promozione, ed entreranno nel ruolo con lo stipendio di L. 1200.

Sui cannoni grandinifughi.

BRANDOLIN e MONTEMARTINI interrogano l'onorevole ministro di agricoltura per sapere se egli intenda fare quest'anno su vasta scala l'esperimento dei cannoni grandinifughi, e se non creda sia conveniente, equo ed opportuno incoraggiare l'iniziativa presa a questo scopo dal benemerito Consorzio grandinifugo di Conegliano.

FULCI N. risponde che per legge è istituita una Commissione tecnica che deve suggerire al Governo i provvedimenti da prendersi; appena la Commissione stessa avrà presentato le sue conclusioni, il Ministero provvederà.

Si approva il disegno di legge sui segretari ed altri impiegati comunali e provinciali.

Si riprende la discussione del

Bilancio delle finanze.

BRANCA si associa alle considerazioni ieri svolte dall'on. Lacava e dall'on. Ciccotti sulle condizioni della proprietà fondiaria e il malessere generale del Mezzogiorno.

Esorta poi il Governo a sviluppare la parte industriale delle saline.

Ritiene anche urgente procedere alla revisione dell'imposta sui fabbricati, perchè la sperequazione di quell'imposta si rende di più stridente, e così stima necessario modificare la legge sulla ricchezza mobile.

COTTAFAVI critica il ritardo che si pone nell'attuazione della legge sulla perequazione fondiaria.

Conclude esortando il ministro a pensare che la migliore politica finanziaria è quella della equità, che affeziona i popoli alle istituzioni.

GIUSSO *(segni di attenzione)* dichiara che per sentimento di giustizia si decide oggi a parlare, dando ragione del seguente ordine del giorno, firmato anche da moltissimi altri deputati:

« La Camera, considerando che i prezzi di tutti i prodotti delle colture arboree sono notevolmente diminuiti dal giorno in cui venne promulgata la legge sulla perequazione fondiaria, di guisa che il prendere per base della valutazione dei fondi i prezzi del dodicennio che ha preceduto la legge 1886 costituirebbe una grave ingiustizia, mentre invita il Governo a presentare un disegno di legge che stabilisca come base della valutazione dei prodotti i prezzi del dodicennio immediatamente anteriore all'attuazione del nuovo catasto per le provincie nelle quali il lavoro catastale non è ancora ultimato, lo invita altresì a coordinare a tale criterio i risultati del catasto nella provincia di Napoli. »

L'oratore conclude esortando l'onorevole ministro a voler compiere una riforma che ristabilisca la giustizia tributaria nelle provincie del Mezzogiorno. *(Vivissime approvazioni)*

COSTA-ZENOGLIO dà ragione del seguente ordine del giorno, sottoscritto anche dall'onorevole Bettòlo:

« La Camera invita il Governo a studiare le modificazioni opportune nel regime della privativa del sale per favorire lo sviluppo della salagione del pesce. »

FERRERO DI CAMBIANO prega l'onorevole ministro a voler fare dichiarazioni più esplicite di quelle che già fece rispondendo ad una interpellanza circa la equiparazione degli impiegati ferroviari agli impiegati dello Stato, delle provincie e dei Comuni per quello che riguarda l'imposta di ricchezza mobile.

Rammenta il Memoriale e la petizione sottoscritta da 14.000 impiegati ferroviari, a cura di un Comitato torinese, e confida che il ministro provvederà sollecitamente a rimuovere una così ingiusta disparità di trattamento, e con disposizioni speciali, e presentando un disegno di riforma della legge di ricchezza mobile. Raccomanda poi di semplificare e moderare il congegno dei controlli fiscali, per favorire la distillerie agrarie, che tanto potranno giovare alla nostra enologia, e concorreranno a lenire la crisi vinicola.

Prega infine il ministro di provvedere alla giusta e modesta domanda già rivoltagli, concedendo un miglioramento alle condizioni degli impiegati delle tasse di fabbricazione, già addetti al macinato. *(Approvazioni)*

NUVOLONI nota che anche la sua Liguria, non meno delle provincie meridionali, soffre per la crisi olearia e vinicola. Ne consegue che assolutamente occorre sgravare anche la Liguria, le tasse che gravano la proprietà fondiaria rurale. Crede quindi indispensabile che sia aumentato il personale del Catasto, tanto più che si potrà poi adibirlo alla conservazione del Catasto stesso. Si associa all'ordine del giorno Giusso, che nella sua parte generale interessa anche le provincie liguri. *(Bene!)*

CALISSANO, ricordando i gravi danni subiti in questi ultimi anni dalla coltura della vite nella sua regione e la enorme svalutazione dei prodotti, segnala le gravi ed ingiuste disparità che derivano dall'applicazione della legge sulla perequazione fondiaria nel modo come fu interpretata dalla Commissione centrale.

Comprende che il concetto propugnato dall'on. Giusso presenta un grave pericolo, portando ad uno sconvolgimento di tutta la legge, e si limita perciò ad esprimere la fiducia che il ministro vorrà dare espliciti affidamenti nel senso delle idee da lui svolte. *(Bene!)*

POZZO MARCO invoca la sollecita presentazione di un disegno di riforma dell'Amministrazione demaniale.

Richiama poi l'attenzione del ministro sul fatto che la tassa di registro pesa sempre eccessivamente sui trapassi delle piccole proprietà. A questo grave inconveniente si può riparare introducendo, in questa tassa, il principio della progressività.

Sollecita infine vivamente il congiungimento del canale Depretis col canale Cavour, mediante il naviglio d'Ivrea, opera da ben nove anni deliberata per legge, che non sarà molto costosa, e darà immensi vantaggi.

La seduta termina alle 19,10.

Domani seduta alle 13.

Seduta del 1° maggio.

Roma, 1, sera.

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta comincia alle ore 14.

Il PRESIDENTE legge la proposta della Giunta delle elezioni di annullare l'elezione del Collegio di Castellammare di Stabia, in persona dell'on. Giuseppe Palumbo, per ineleggibilità dell'eletto.

La Camera approva.

Si riprende la discussione sul

Bilancio delle finanze.

La grave questione del Catasto.

CARCANO, ministro delle finanze, *(segni di attenzione)* si atterrà alle due più importanti questioni sollevate: quella del sale e quella del Catasto. Dichiara la necessità di coordinare e semplificare le disposizioni relative al sale applicato alla industria ed all'agricoltura, in modo da accordare le maggiori possibili facilitazioni.

Quanto alla questione del Catasto, dice che la sollecita applicazione del nuovo Catasto crea gravi inconvenienti di ordine economico e di ordine politico, e perciò pensa di affrettarla con tutti i mezzi, avuto particolare riguardo alle provincie che più soffrono dello stato attuale, cioè le provincie meridionali e quelle della Sardegna.

All'on. Giusso dimostra che, per la formazione di tutti i catasti finora formulati, si prese per base i prezzi di epoca molto anteriore, e che non si sarebbe potuto fare diversamente per la provincia di Napoli. Se le tariffe proposte appariranno effettivamente esagerate, saranno rettificate secondo giustizia.

L'oratore dichiara poi che non considera il Catasto come uno strumento fiscale, ma come un'opera di equità e di giustizia. Ripete poi che non può accettare l'ordine del giorno dell'on. Giusso, e lo prega di non insistere.

Spera che gli onorevoli Abignente e Costa-Zenoglio vorranno ritirare il loro ordine del giorno. Quanto all'ordine del giorno dell'on. Lacava lo può accettare, lievemente modificato.

Prega poi l'on. Calissano di volersi associare all'ordine del giorno dell'on. Giovanelli.

GIUSSO insiste nel suo ordine del giorno.

CALISSANO dimostra che la Commissione censuaria centrale ha costantemente ritenuto di non potere tener conto di fatti posteriori al dodicennio precedente alla legge. *(Benissimo)* Perciò è indispensabile che la Camera risolva essa la questione, con una esplicita e solenne interpretazione dell'art. 14 della legge. E' necessario quindi di dichiarare che si deve tener conto anche delle circostanze successive alla promulgazione della legge.

Dichiara poi che la questione è di stretta giustizia, e non interessa le singole regioni, ma tutta l'Italia. *(Benissimo!)*

CARMINE, attesa l'importanza della questione, propone che ogni deliberazione sia rimandata.

Il PRESIDENTE pone a partito questa proposta.

E' approvata.

La seduta termina alle ore 18,30.

Una lettera dell'on. Dalverme

e l'opposizione ai progetti dell'onorevole Ponza di San Martino.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 22:

Il deputato generale Dal Verme, a proposito dell'opposizione che è stata fatta ai progetti di legge dell'ex-ministro della guerra, Ponza di San Martino, scrive una lettera alla *Tribuna*. Dice: « Poichè ho l'onore d'essere presidente della Commissione per l'esame del disegno di legge sullo stato dei sott'ufficiali, debbo dichiarare che in seno alla Commissione medesima non è sorta alcuna opposizione, e soltanto ieri, dopo un diligente esame delle nuove disposizioni per parte della Sotto-Commissione, vennero presentati alcuni pochi quesiti intorno a particolari che non alterano il concetto informatore della legge proposta. »

La *Tribuna* in un breve commento dice che l'on. Dal Verme è caduto in un equivoco, trattandosi di un'opposizione che è stata fatta a tutti i progetti dell'on. Ponza di San Martino, e non soltanto a quello relativo allo stato dei sott'ufficiali.

Sull'*interim* dell'on. Morin.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 20:

Il *Giornale d'Italia* scrive: « Per quanto l'onorevole Morin abbia dichiarato che il suo *interinato* durerà pochi giorni, sappiamo che egli ha anche l'incarico di sostenere la discussione del bilancio della guerra, oltre ai progetti che si trovano davanti alla Commissione. »

Il *Giornale d'Italia* aggiunge che si continua a saggiare l'opinione di diversi generali per fare poi con sicurezza l'offerta del portafoglio della guerra.

Per l'esercizio ferroviario di Stato.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 22:

Oggi, presieduta dall'on. Saporito, si è riunita la Commissione plenaria per discutere le proposte relative all'ordinamento dell'esercizio ferroviario di Stato, formulate dall'apposita Sotto-Commissione.

L'autonomia del porto di Genova.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 21,45:

La Commissione che studia il disegno di legge per l'autonomia del porto di Genova, nella sua riunione odierna discusse ampiamente il progetto, approvando i primi tre articoli. Riguardo all'osservazione sulla troppo limitata autonomia che il progetto contempla, dichiarò che avrebbe anche accolto il concetto dell'autonomia completa, ma per ora si tratta di fare un progetto pratico, pel quale si possa ottenere l'approvazione del Parlamento, e non si tratta già di un'affermazione di principio. Quanto alla facoltà di estendere l'autonomia ad altri porti, l'on. Giusso, presidente, disse che non gli parerva si dovesse includere tale disposizione nel progetto, ma non si disse tuttavia contrario all'estensione proposta.

Per la donna-avvocato.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 22,25:

La Commissione che esamina il disegno di legge sull'ammissione professionale della donna-avvocato ha approvato all'unanimità il progetto, così modificato: « All'esercizio della professione dell'avvocato, regolato dalle disposizioni della legge 8 giugno 1874, sono ammesse anche le donne. »

A relatore è stato nominato il proponente, onorevole Socci.

Il comm. Maissa a Roma

per preparare il ricevimento dello scià.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 21,45:

E' giunto in Roma il nostro ministro accreditato presso il Governo di Persia, commendatore Maissa, incaricato di predisporre ogni cosa pel ricevimento dello scià. Oggi il comm. Maissa fu ricevuto e trattenuto lungamente dall'onorevole Prinetti.

SENATO DEL REGNO

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa)

Seduta del 30 aprile.

Roma, 30, sera.

Presidenza Saracco.

La seduta comincia alle ore 15,40.

Vengono presentati vari progetti di legge, che sono inviati agli Uffici; altri vengono subito approvati senza discussione.

La seduta è tolta alle ore 17.

Domani seduta alle ore 14.

Seduta del 1° maggio.

Roma, 1, sera.

Presidenza del presidente Saracco.

La seduta è aperta alle ore 14.

Il PRESIDENTE comunica al Senato un telegramma da Torino del senatore Luigi Pelloux, col quale egli chiede di interpellare il presidente del Consiglio circa l'interpretazione che il Governo crede di dare all'art. 51 dello Statuto verso le supreme cariche dello Stato.

Comunica poi che il Senato per la prossima seduta sarà convocato a domicilio.

Il Re ristabilito.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 22:

Il Re è quasi completamente ristabilito, e continua, per pura precauzione, ad appoggiarsi a un bastoncino, camminando. Oggi S. M. ricevette l'ex-colonnello Airaldi e il comm. Nazari, che gli presentò un suo volume: *Il soldato e l'agricoltore*.

Domattina ricomincerà al Quirinale la firma e la relazione dei ministri.

Natalia di Serbia

e la sua conversione al cattolicismo.

Si smentisce la fiaba del matrimonio.

Ci telegrafano da Bologna, 30, ore 20:

L'ex-regina Natalia di Serbia partirà venerdì, suo compleanno, per Firenze, recandosi presso sua sorella, la principessa Ghika. Dopo, probabilmente, andrà a Roma, dal Pontefice. La conversione pare sia derivata da sole ragioni di sentimento, ed è una fiaba il matrimonio. Il proteso Adamanto ha, nientemeno, moglie e prole, tra cui una figlia, la quale accompagna attualmente l'ex-regina. Persona che avvicina Natalia dice ch'ella è in ottimi rapporti con re Alessandro, ma non con Draga. Del resto non si occupa degli affari della Serbia, nè riceve dalla Serbia alcun assegno.

Domani, in onore di Natalia, darà un pranzo il conte Gregorini. La contessa conobbe Natalia a Biarritz.

Campanilismo napoletano riestrale!

Ci telegrafano da Napoli, 30, ore 14,50:

Alla Borsa del lavoro si riunirono gli operai elettricisti napoletani per protestare contro la Società che concedeva lavori ad operai non napoletani. Durante la discussione un operaio dell'Alta Italia osservò che le attuali condizioni della classe lavoratrice di Napoli derivano dall'imperfetta organizzazione. L'operaio Luongo rispose che gli operai napoletani non fanno del campanilismo; intendono bensì tutelare l'interesse comune.

Si votò un ordine del giorno in questo senso.

L'agitazione agraria del Pavese.

Ci telegrafano da Padova, 30, ore 14,35:

Il commissario prefettizio Sartori si è recato a Masi onde tentare un accomodamento, ma le pratiche fallirono.

Gli scioperanti dichiararono che resisteranno ad oltranza. I proprietari chieggono che vengano protetti la libertà del lavoro e l'uso delle macchine, ed in più vogliono la diminuzione della percentuale chiesta dai lavoratori.

La situazione è gravissima.

I funerali del cardinale Riboldi.

Pavia, 30 *(Stefani)*. — La salma del cardinale Riboldi, proveniente da Ravenna, fu ricevuta alla stazione alle ore 8 dal cardinale Ferrari, dai vescovi di Pavia, Lodi e Mantova, dal clero della diocesi, Associazioni cattoliche con bandiere, rappresentanze, Autorità civili e militari. Si è celebrata una messa nella cattedrale. Indi un lungo corteo, seguito da numerose vetture, percorse le strade principali, recandosi al Cimitero, ove giunse alle 11,30. I balconi e le finestre erano parati a lutto.

Commenti russi alle elezioni francesi.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 30, ore 14:

Il *Novoje Wremja* dice che le elezioni francesi provano che la Francia vuole la tranquillità.

Le *Novosti* dichiarano che i risultati delle elezioni sono favorevoli alla repubblica ed al Governo attuale. Il giornale rileva la grande calma regnata durante le elezioni, che considera come l'approvazione dello stato di cose esistenti in Francia.

Il *Journal de Saint-Petersbourg* rileva con singolare compiacenza la rielezione in notevole maggioranza di Delcassé.

Méline ai suoi elettori.

Remiremont, 30 *(Stefani)*. — Méline, in una lettera di ringraziamento agli elettori, constata che debbono la vittoria all'unione ponderata del partito repubblicano ed alla saggezza e moderazione della politica che difendono. L'avvenire della Francia risiede in una Francia libera, riconciliata con sè stessa, camminante risoluta sotto la bandiera repubblicana verso nuovi ed alti destini.

Millerand ai suoi elettori.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 22:

Millerand, che, com'è noto, è in ballottaggio, ha indirizzato agli elettori della sua circoscrizione una lettera, nella quale dichiara che non è più il momento delle discussioni. La questione si pone fra la Repubblica ed il nazionalismo.

E Millerand, dunque, fa appello a tutti i repubblicani, senza distinzione di sfumature politiche.

Un simbolo della reazione bruciato ad Orléans avanti 10,000 persone.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 22,10:

Scrivono da Orléans che lunedì sera vi fu colà una dimostrazione, in occasione della rielezione di Rabier, repubblicano, contro Saint-Paul, reazionario.

La dimostrazione prese una considerevole proporzione.

Un colossale mannequin, rappresentante la reazione legata alla berlina, fu trascinato per le strade della città, preceduto da una fanfara. Dopo un'ovazione a Rabier, il mannequin fu bruciato dinanzi ad oltre 10,000 persone.

Ancora la Ss. Sindone di Torino.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 23:

La questione della Santa Sindone appassiona sempre di più.

Il *Français* ha ricevuto diverse lettere circa la questione della Santa Sindone.

L'autore d'una di esse ricorda che le città di Besançon, Compiègne e Charlat avevano pure il loro sacro lenzuolo. Un altro fu trasportato a Tolosa fin dal 1190 (cioè due secoli prima che la reliquia di Torino fosse conosciuta in Europa, e una Bolla di papa Clemente III garantiva l'autenticità di quella reliquia. Inoltre tredici Bolle di diversi altri Papi riconfermarono la prima.

Uno spagnuolo, per contro, segnala al *Français* un Sudario chiamato *Sudarso Santo*, del reale monastero dei Benedettini, in Francia.

Un altro scrive osservando che il lenzuolo dovrebbe portare pel mezzo l'impressione del dorso di Cristo, perchè un cadavere non viene posto sul lenzuolo colla faccia in giù. Evidentemente lo scrittore ignora che la Sindone presenta i due lati della salma.

Sui gravi fatti del Congo.

Ci telegrafano da Anversa, 30, ore 15,10:

Il giornale *Metropole* ha intervistato un viaggiatore che ritornava dal Congo, che fece il seguente racconto dell'affare di Sangha.

« L'assassinio di Casenouve ebbe luogo il 3 marzo. La piroga di Casenouve scendeva il fiume, quando fu accolta a colpi di fucile dagli indigeni. Gli operai negri, che si trovavano nella piroga, presi da paura, saltarono in acqua: la maggior parte annegarono, qualcuno si salvò guadagnando la riva a nuoto. Tosto la piroga fu circondata e Casenouve fu colpito da quindici colpi di lancia. Il suo cadavere fu mutilato, poscia i sanghas incendiarono la fattoria. Il giorno seguente le truppe francesi accorsero in tempo, mentre gli indigeni incendiavano il villaggio di Sangha. »

Irlandesi contro inglesi alla Camera dei Comuni.

Londra, 30 *(Stefani)*. — La Camera dei Comuni tenne seduta fino alle 5,40 del mattino, votando soltanto i primi articoli del suo regolamento, che sono i meno importanti. Questi articoli furono combattuti parola per parola dagl'irlandesi. Bisognerà rinviare alla sessione dell'autunno la discussione degli articoli più importanti, concernenti l'espulsione dei deputati.

Maggiori notizie sul complotto contro il principe Alberto.

Ci telegrafano da Londra, 30, ore 23:

Parecchi giornali ricevono dai loro corrispondenti a Bruxelles notizie particolari sul complotto contro il principe Alberto, che comanda un reggimento di granatieri.

I fatti starebbero così:

In seguito ai recenti disordini, avvenuti durante l'agitazione pel suffragio universale, alcuni soldati di opinioni anarchiche e socialiste, i quali appartengono a quello stesso reggimento, avevano congiurato di tirare sul principe appena egli fosse entrato nella corte della caserma.

I congiurati si erano riuniti in un'osteria di Bruxelles alla vigilia del giorno fissato pel delitto.

Alcune parole compromettenti furono intese da un agente della sicurezza pubblica.

Un soldato venne subito arrestato e fece confessioni complete, in seguito alle quali tutti i complici furono imprigionati.

Finora, tuttavia, queste notizie non hanno avuto sicura conferma.

Gravissima situazione in Russia.

La rivolta si allarga — Morti e feriti.

Ci telegrafano da Copenaghen, 2, ore 7,10:

Mandano da Eydtkuhnen al giornale *Politiken* che gli operai fra Mosca e Vladimir sono tutti in rivolta. Vi furono parecchi conflitti con morti e feriti. Un reggimento di ulani, agli ordini del colonnello Morosoff, rifiutossi di marciare contro gli operai. Dicesi che l'assassino di Sipiaguine fu già giudicato e fucilato.

***

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 8,10:

L'*Echo de Paris* ha da Pietroburgo che si è distribuito nelle caserme un opuscolo intitolato: « Lettera di un sott'ufficiale ai suoi camerati », invitante i soldati a non agire il primo maggio. La propaganda in questo senso ha destato vivo fermento fra i soldati, molti dei quali disertano.

Lo stesso giornale riproduce un'informazione pubblicata dai giornali austriaci secondo cui il colonnello Grimm fu condannato a dodici anni di lavori forzati, e la sua complice, la vedova del colonnello Bergstrom fu assolta.

Una strana dimostrazione in un teatro di Pietroburgo.

Ci telegrafano da Vienna, 30, ore 21:

Mandano da Pietroburgo che giorni fa, mentre al teatro Maria Fedorowna il pubblico era più attento alla rappresentazione, fu lanciato un piccolo pallone, sul quale stava scritto: « Abbasso l'assolutismo! Abbasso i Romanow! »

Immaginare lo sgomento del pubblico! Molti giovani furono arrestati.

Brindisi franco-spagnuoli.

Le Ferrol, 30 *(Stefani)*. — Il capitano generale del dipartimento marittimo ed il sindaco di Ferrol resero la visita all'ammiraglio Courthille, a bordo della *Formidable*. L'ammiraglio ha offerto il *champagne* ed ha brindato alla prosperità della Spagna, dicendo che le divergenze che esistettero in altri tempi fra la Francia e la Spagna non fecero che unire maggiormente i due paesi. Le Autorità spagnuole si espressero nello stesso senso.

Il *Risveglio* proibito in Austria.

Ci telegrafano da Vienna, 2, ore 8,20:

La *Wiener Zeitung* pubblica un decreto che vieta l'introduzione in Austria del giornale anarchico ginevrino il *Risveglio*.

L'emigrazione italiana agli Stati Uniti.

Ci telegrafano da New York, 2, ore 7,10:

In febbraio sono giunti nei vari porti degli Stati Uniti 9854 emigranti italiani, di fronte a 7731 arrivati nello stesso periodo del 1901.

Il ministro italiano a Belgrado.

Belgrado, 30 *(Stefani)*. — Il re ricevette oggi in udienza solenne il ministro d'Italia, Magliano, che gli presentò le credenziali.

DA VIENNA.

L'autonomia del Trentino — Crediti suppletori a scopi militari — Disordini a Trieste.

Ci telegrafano da Vienna, 30, ore 20,45:

L'ufficiosa *Tiroler Stimmen*, di Innsbruck, assicura che il Governo ha deciso di accordarsi cogli italiani sulla questione dell'autonomia.

— A Budapest, il 6 maggio, al Parlamento ungherese sarà domandato un credito suppletorio di 20 milioni a scopi militari.

— Mandano da Trieste che si sono colà messi in isciopero gli operai delle miniere. Scacciarono gli scaricatori di carbone, ruppero le rotaie delle tramvie e i fili telefonici. Accorse la gendarmeria, e l'ordine fu ristabilito.

IL RE DI NIRVANIA

Riccardo Carafa duca d'Andria ha scritto questo dramma, e glie ne venne vietata la rappresentazione. Ma l'opera, che non ha potuto giungere alla luce della scena, vede ora quella del libro. Logica questa dei nostri costumi politici e civili. Ciò che è ritenuto sovversivo e di pericolosa interpretazione politica sulla bocca di quattro attori, può passeggiare liberamente e a tutto suo agio nelle pagine stampate di un volume. Se poi domani si trova uno che, seduto ad un tavolino, in una sala o in un teatro, davanti allo stesso pubblico che non ha potuto udirne gli interpreti, ne dia lettura, ecco che il dramma, cacciato dalla porta, rientra per la finestra.

E pure, prescindendo da ogni altro suo aspetto e giudizio, il dramma non ha natura polemica, non intenzione politica o di parte, non atteggiamento di battaglia; vuole, nel concetto dell'autore, essere una oggettiva riproduzione, in tono filosofico, di un particolare periodo nell'esistenza del regime monarchico.

« Sento il bisogno — scrive il Carafa — di dichiarare pubblicamente che mai ho inteso alludere a chicchessia, e che portando sulla scena una famiglia regale ho voluto impersonare in un re e in una regina la visione di due tendenze psicologiche, rappresentando, insieme in un quadro di plebe un'altra corrente ed un'altra visione di umanità aspra e travinta. Ho voluto fingere in quel re la dubbiosa coscienza di un secolo che non ha ancora trovato la sua via di verità e di vita, in quella plebe ignorante ed esaltata una coscienza che l'odio rende brutalmente sicura. Se poi, per avventura, qualcosa somigliasse a caratteri e ad avvenimenti contemporanei non è merito mio, chè l'opera d'arte è fatta per metà dalla vita, per metà dal poeta. »

Non possiamo dubitare della sincerità dell'autore in questa dichiarazione, ma dobbiamo pure notare che se il dramma non ha e non poteva avere alcuna apparenza sovversiva, ne ha, sia pure contro l'intenzione del Carafa, una allusiva che non può sfuggire ad alcuno che per poco connetta la tenue azione e la figura dei personaggi dell'opera agli avvenimenti, alle figure, alle condizioni politiche dell'Italia contemporanea.

Ma tutto ciò pare non possa ancora giustificare un divieto che, se sottrae un'opera di pensiero al giudizio di un pubblico, la libera, per contro, alla lettura, all'analisi, al commento. L'allusione ed il simbolo in una serena discussione di principii impersonati non debbono da alcuna censura essere confusi colla irriverenza, coll'oltraggio e con volgari incentivi di propaganda.

***

Nello immaginario Stato di Nirvania suppone il Carafa l'azione del suo dramma. Quelle due tendenze a cui accenna con le sue parole non gli hanno certamente mosso tra le mani una trama complicata di intrecci e di fatti. Meglio che natura drammatico-rappresentativa, l'opera del Carafa ha la fisonomia di una discussione dialogata. Un cinquecentista, nei tempi in cui si scriveva il *Principe*, vi avrebbe composto sopra un trattato con i suoi bravi interlocutori ideali; ora il teatro serve di travestimento alle formule ed alle personificazioni.

Il re Ottone — discendente da una stirpe di santi e di guerrieri — si trova in tristi frangenti. Il suo spirito buono, onesto, ma eternamente dubbioso, è turbato dal disagio economico del popolo, dalle agitazioni di piazza. Il parlamentarismo lo tiene imprigionato ne' suoi tentacoli costituzionali, l'opera sua personale di energia, di chiara coscienza e di chiara volontà è paralizzata dal dubbio assiduo, dalla stessa compagine degli ordinamenti politici.

La regina Alessandra rappresenta invece lo spirito della regalità cosciente autoritaria, intesa nella sua origine divina. E nei membri di questa famiglia regale germogliano soffocati, racchiusi spiriti diversi, anelanti ad una affermazione di forza, di grandezza, di dominio, desiderosi di svincolarsi dalle timidezze, dalle volgarità, dai dubbi, dagli adattamenti politici.

In mezzo alle fazioni politiche parlamentari animate dalla sola libidine del Governo, il re di Nirvania deve sciogliere Ministeri, patteggiare anche con coloro che sa nemici della monarchia, ma potenti sugli umori del popolo, guidato in tutto questo tergiversare di atti, dalla sola forza della sua onestà, della sua bontà, che non basta però ad essere forza di regno. « Io non ho diritto — egli dice — di pormi contro a nulla e debbo lasciare che le correnti del mio popolo si svolgano spontaneamente e che dal loro moto risulti l'equilibrio ».

E non si pone contro a nulla; fedele fino allo scrupolo alla sua missione di re costituzionale, si abbandona allo svolgersi delle forze parlamentari coi più tormentosi sacrifici de' suoi sentimenti personali, impotente nel pericolo a far sentire quella voce che « il popolo invoca », e salverebbe come salvezza della fortuna del paese. Da una parte i conservatori vorrebbero da lui le repressioni militari sanguinose, dall'altra, i radicali, le riforme più rinnovatrici. Che può fare il re di Nirvania? Le meditazioni sulle nuove idee che vogliono rinnovare la sociale fisonomia del mondo, sui libri dei filosofi hanno popolato il suo cervello di angosciose interrogazioni, di pensieri vaghi, implacabili....

***

Noi non seguiremo questo cogitabondo Amleto regale nello svolgersi degli avvenimenti che formano l'azione del dramma. A che pro? La situazione non muta, nè ha una soluzione che filosoficamente o teatralmente possa appagare. Poichè questa è la parte mancante del dramma. Il poeta, il filosofo che vi mettano in un quadro drammatico due principii, due tendenze, come ha tentato fare il Carafa nel *Re di Nirvania*, non deve accontentarsi di averle poste di fronte, ma dal loro atteggiamento di lotta deve far scaturire una qualsiasi soluzione, che, palese, o nascosta negli avvenimenti, giustifichi e rinforzi l'ideale conflitto di questi principii.

Ora, se scarsa, salvo qualche momento nel secondo e nel terzo atto, è l'apparenza drammatico-rappresentativa di questo dramma, non molto più sostanziosa e significante è la sua

materia filosofica. Per tre dei quattro atti — eccettuo il terzo, dove dalla reggia il dramma cala tra le forze del popolo, in una bettola in cui si riunisce una schiera di anarchici e di congiurati — il Carafa fa rinnovare dalla bocca del re e dei suoi interlocutori gli stessi concetti: onde la lotta delle idee e dei principî è in massima parte circoscritta nelle semplici parole, invece di assumere una più profonda e chiara significazione nelle vicende e nei fatti. Più felice e più grandioso, nella sua larga esplicazione ideale, sarebbe stato questo dramma, ove il Carafa avesse portato all'illustrazione delle tendenze di monarchia e alla pittura del popolo un contributo più vivo, più saldamente intrecciato di avvenimenti e di particolari, senza le preoccupazioni imperiose di fatti accaduti e di figure reali. Onde nel *Re di Nirvania* accade questo fatto singolare che, contro l'intenzione dell'autore, diventi accessorio e passi in seconda linea, quasi, il principio astratto filosofico che dovrebbe attirare a sè la nostra attenzione, e assuma carattere principale di interesse tutta quella somma di particolari nelle figure e negli avvenimenti che ci fanno pensare a tempi per noi ancora recenti.

Passano così tra le personificazioni del dramma oltre il re e la regina rivestiti di trasparenti veli, un principe Leopoldo a cui il desiderio di azione e di gloria fa abbandonare gli aridi campi di lotte e di volgari attività del suo paese per metterlo al cimento di ardite esplorazioni africane; una principessa Beatrice, pia, religiosissima che la ragion di stato fa sposa a un principe straniero, contro ogni inclinazione di cuore. Passano gli accenni a certi « fatti di marzo », alle agitazioni per la conseguente amnistia, e in ultimo la tragica catastrofe che, per quanto variata nei particolari e nelle persone, non ci può impedire di ricongiungerla ad ancor recenti avvenimenti.

Tutta questa incontestabile analogia di uomini e di cose restringe in limiti angusti il pensiero che dovrebbe invece spaziare nei campi dell'astrazione. E se noi confrontiamo ciò che il dramma ci presenta con quanto l'intenzione dell'autore, come dimostra il commento della citata prefazione, vorrebbe costruire, ci accorgiamo tosto che il dramma delle idee, la visione concepita delle varie tendenze sociali e la pittura dell'ambiente popolare e regale sono rimasti, per sviluppo, per profondità di trattazione filosofica e vigoria di fatti immaginabili, assai al disotto del concetto che ha fatto balenare al Carafa la compagine di quest'opera.

* * *

Björnstjerne Björnson venticinque anni fa nel suo *Il re*, e in tempi più recenti Ludwig Fulda nel *Talismano* e Rudolf Lothar nell'*Arlecchino re* hanno tentato questa filosofica psicologia della monarchia, con intento più o meno satirico: con concetti più o meno favorevoli all'argomento trattato, con intonazioni e metodi discordanti da quelli del Carafa, ma certo con maggior ricchezza, il Björnson specialmente, di indagini filosofiche e profondità di visione sociale. Certo anche, nonostante i caratteristici modi di figurazione mentale dei popoli nordici, con più felice innesto di elementi drammatici e rappresentativi.

Il Re di Nirvania, se entra per il suo nobile intento nella famiglia di siffatti drammi, di cui, oltre i citati, questi ultimi tempi in Germania e in Francia furono fecondi, non ha però nè l'elevazione poetica e fantastica del *Re* del Björnson, nè la leggiadra genialità di fiaba del *Talismano* del Fulda. Il Carafa ci rende curiosi semplicemente del suo soggetto; il Björnson ci lascia pensosi. La differenza delle due arti e delle due forze di rappresentazione consiste in questo risultato.

Il Re di Nirvania sarà, afferma l'autore, rappresentato al teatro dei Latins a Parigi in giorni non lontani. Non voglio essere un augure molesto per questo italiano, — che, dopo tutto, ha inteso ad un nobile scopo, — ma suppongo che, per la natura sua stessa, troppo circoscritta a tempi e ad avvenimenti particolari, troppo poco astratta per un'opera di astrazione, il dramma non avrà nel pubblico parigino l'uditorio più benigno e conveniente.

Domenico Lanza.

Il convento di Gemona incendiato.

La cella di Sant'Antonio distrutta dalle fiamme

Ci telegrafano da Venezia, 30, ore 13,10:

Un violentissimo incendio si è sviluppato in piena notte nell'artistico convento di Gemona, ove la tradizione popolare vuole soggiornasse per parecchio tempo Sant'Antonio da Padova.

In breve il fuoco si propagò a tutto l'edificio, distruggendone gran parte, fra cui la famosa cella di Sant'Antonio, piena di doni votivi. Danneggiò anche l'annesso artistico tempio e distrusse il fabbricato delle scuole.

Il pronto accorrere dei terrazzani valse a limitare in parte l'incendio. I danni sono incalcolabili. Si salvò a stento un vecchio frate che stava nella sua cella, e fu trasportato fuori ferito.

Il Salon del 1902.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 22,15:

Il *Salon* fu visitato oggi da una folla considerevole ed elegante. L'impressione del pubblico è ottima. Sono ammirate sovra tutto le opere di scultura: l'*Aquila morente*, di Gérôme; la statua policroma di Puech; il *Cavaliere Duguesclin*, di Frémiet, e un altorilievo di Bartholomé: *La visione del poeta*, acquistato dalla città di Parigi.

Nella sezione di pittura il pubblico si affollava dinanzi agli arazzi di Detaille, al quadro di Ziem, riproducente le squadre italiana e francese a Tolone, ai ritratti del poeta Rostand e del pittore Pascal, ecc.

Assai visitata fu la sezione degli oggetti di arte.

Disastro in una miniera.

Aomig, 30 (*Stefani*). — E' avvenuta un'esplosione nella miniera di Dahlhoff, presso Mariaschein. Il numero delle vittime è sconosciuto. Finora si trovarono cinque morti ed otto feriti.

IL PROCESSO MUSOLINO

(Telegrammi del nostro inviato speciale).

Lucca, 30 aprile.

L'udienza antimeridiana.

Prima di entrare all'udienza, apprendiamo che anche stamane Musolino ha ricevuto una cartolina dai trasteverini. Molta folla staziona nei cortili della Assise.

Musolino entra nella gabbia alle ore 9,45. E' allegro e sorride al pubblico ed ai giornalisti.

Alle ore 10,10 entra la Corte.

Continuano i testi.

Viene continuato l'interrogatorio dei testimoni riferentisi al nono processo.

Giuseppe Panarelli, tenente dei carabinieri, firmò il verbale per l'arresto del Perpiglia. Questi conobbe Musolino nel 1899. Perpiglia faceva parte della malavita. Questi tentò di fare il confidente, ma non fu accettato. Perpiglia e Musolino commettevano ogni sorta di prepotenze e violentavano donne. Il teste prosegue: « Mi si permetta di sfatare la leggenda, in nome delle vittime di Musolino, uccise vigliaccamente. »

Hermitte: « Ma qui si ingiuria l'accusato. »

Musolino: « Presidente, ho promesso la calma, ma non voglio essere offeso. »

Hermitte dimostra che, essendo l'accusato sacro a tutti, nessuno lo deve insultare.

Qui succede un battibecco.

Il *presidente* ammonisce il teste di non usare la parola « vigliaccheria ».

PEL BUON NOME DELLA CALABRIA.

L'avv. *Ruffo* domanda la parola per fare una aperta difesa della Calabria, che all'udienza, dice, si tenta da tutti di denigrare.

Presidente: « Non è vero! »

L'avv. *Sansone* risponde d'essere anch'egli calabrese e di non volere la denigrazione della Calabria, ma confessa che qui in udienza si è parlato di associazioni a delinquere che davvero non costituiscono la Calabria.

L'avv. *Ruffo*, sempre a proposito della Calabria, non vuole che Musolino si dica capo dei picciotti, altrimenti solleverà un incidente.

Presidente: « Ne sollevi quanti ne vuole! »

Ruffo: « Anche duemila, perchè Musolino non si può chiamare capo di un'associazione a delinquere quando questa non è esistita. »

Presidente: « Non perdiamo tempo! »

L'avv. *Diretto* vuol rilevare la soverchia smania di far presto.

Il *teste* finalmente riprende la sua narrazione, dicendo che il Perpiglia lanciò sassi contro i carabinieri che volevano arrestarlo.

UNA LETTERA DI MUSOLINO.

Eugenio Viola, capitano dei carabinieri, si recò al posto del conflitto e ricostituì i fatti mediante le testimonianze dei suoi dipendenti.

Il teste fa una narrazione conforme a quella del delegato Wenzel. Seppe che il Perpiglia aveva esploso contro agenti. Su l'uccisione del carabiniere Ritrovato, ripete cose già note.

Musolino: « Io sparai perchè mi avevano già tirato. »

Il *teste*: « Anche a un certo Romeo, Musolino confessò tutto, come andò l'uccisione del Ritrovato ed il ferimento del Princi. »

Ruffo: « E' vero che lei, in casa Maviglia, dormì nel letto dove poco prima aveva dormito Musolino, e che i carabinieri stavano al primo piano mentre Musolino stava al secondo? »

Presidente: « Lo dice lei! »

Ruffo: « Ho le prove! »

Teste Viola: « Dormii in una casa dove era stato Musolino, ma non sapevo se il mio ospite era un favoreggiatore. »

Tomei rivolge alcune domande di poca importanza.

Il testimone aggiunge di avere ricevuto una lettera scritta col lapis, senza firma, da Musolino, latitante, in cui si diceva di rispettare la sua famiglia.

Musolino: « Nossignore, era un'altra lettera la mia! Forse non si può ricordare. »

Teste: « Io ho ricevuto una lettera sola. »

Dopo altre domande di poca importanza si sospende l'udienza. E' mezzogiorno.

L'udienza pomeridiana.

L'avv. Spizzirri ha telegrafato che verrà fra pochi giorni. Il perito Patrizi continuerà domani le sue ricerche.

Ieri Musolino gli ha domandato come si fa per diventare professore, desiderando far studiare suo fratellino Antonio. Ad un avvocato che gli parlava della pubblicazione fatta da Princi, Musolino disse: « Sono tutte corbellerie. Egli vuole essere un uomo romanzesco, mentre lo sono io soltanto. » Smentì poi di aver dato un manoscritto al Princi.

Oggi il Musolino è allegro e sorridente.

Il dottor Casalini, aiutato dal Patrizi, è partito per Modena durante l'intervallo.

Musolino dice di essere dolente perchè attaccano la sua Calabria.

Alle ore 14,20 entra la Corte.

UNA DOMANDA DELLA DIFESA.

L'aula è molto affollata.

L'avv. *Ruffo* domanda che si avochi il processo per falsa testimonianza contro il Crea e Rocco Zoccoli, a querela di Gaetano Filastò, zio di Musolino. Dice: « Sono essi i testimoni che fecero condannare il Musolino a ventun anno. »

Il *P. M.* sarebbe d'accordo con l'avv. Ruffo, se la legge si potesse modificare. Intanto crede che la Corte non possa aderire alla domanda del difensore.

Ruffo insiste.

Il *presidente* fa dare lettura dell'ordinanza di proscioglimento di Zoccoli e di Crea.

Ruffo replica, insistendo ancora che sia fatto venire intero il processo.

Hermitte rafforza le argomentazioni del suo collega Ruffo intese ad ottenere l'avocazione di codesto processo, e ne spiega anch'egli le ragioni.

La *Parte civile* si mostra remissiva.

La Corte si ritira alle ore 14,50 per deliberare.

Alle ore 15,10 la Corte rientra e pronunzia ordinanza colla quale rigetta la domanda della Difesa.

Si richiama il capitano *Eugenio Viola*.

L'avv. *Costa* vuole sapere il suo convincimento sul processo Musolino del 1897.

Teste: « Andai a Reggio nel 1899 in occasione del processo Musolino, perchè si credeva che questi rumoreggiasse; non ho mai creduto alla innocenza di Musolino, perchè nessun altro avrebbe avuto ragioni di colpire lo Zoccoli. » Narra la rissa che precedette il mancato omicidio.

Viola prosegue dicendo che parlando con un certo Farapodi del processo di Musolino, Farapodi disse che Musolino aveva confessato la sua reità. Seppe da Wenzel che Princi aveva un'autobiografia di Musolino con la confessione.

Confermò la colpabilità del Musolino anche Calabro. Il sindaco di Sardo Alessio, del partito contrario a Fava, aveva insinuato essere Musolino innocente. In Calabria molti non hanno un concetto della legge.

Avv. *Ruffo*: « Qui si insulta la Calabria. »

Teste *Viola*: « Ma anch'io sono calabrese, e in Calabria havvi gente di cuore e d'intelligenza, ma ci sono pure dei malfattori. Il mio paese fu il covo di briganti non dissimili da Musolino che in questo: essi affrontavano, egli tirava di nascosto. »

Hermitte: « Domando la parola. »

Il *Presidente* scatta: « Noi vogliamo la luce; non interrompete i testimoni. »

Hermitte insiste.

Il presidente si riscalda: l'ambiente è saturo d'elettricità. Il teste Viola continua finalmente tranquillo la sua narrativa. Musolino si agita.

Viola dice che la politica non può essere entrata nella condanna di Musolino.

Hermitte novamente interrompe.

Campanozzi, prima di lasciare il banco della difesa, solleva un incidente formale, perchè si rivolgano domande, e invece si lascia parlare il teste per un'ora intera.

L'avv. *Hermitte* vuole anch'egli parlare per sostenere l'incidente Campanozzi circa i testimoni che vengono a recitare.

Presidente: « Ma che recitare! »

Hermitte vuole che si notino fedelmente i fatti detti dal testimone, che costituiscono una aperta violazione alla legge. Egli ha fatto apprezzamenti da perito; vuole anche che si registri che ogni qualvolta la Difesa domandò la parola il presidente la negò.

Sansone dice che il testimone ha il diritto di dire quello che vuole. Gli apprezzamenti non si vogliono quando non fanno comodo. Il potere del presidente non può essere ostacolato, e alla Corte solo incombe il dovere di respingere la domanda della Difesa.

Giannini si associa al Pubblico Ministero, e chiede che si lasci parola libera ai testimoni.

Campanozzi solleva un incidente per chiedere se il testimone, dopo fatta la deposizione, ha il diritto di fuorviare, facendo apprezzamenti estranei alle circostanze del processo.

La Corte si ritira alle ore 16,5 per risolvere l'incidente, e rientra alle ore 16,35, dichiarando che il testimone non ha fuorviato, e che l'incidente è destituito di fondamento. Respinge quindi la domanda della Difesa.

Viola, a domanda di *Pardocchi*, dice che Juli e De Lorenzo si allontanarono dopo l'incendio della casa Zoccoli. Il mandato di cattura venne però emesso contro di loro per altri fatti.

Ruffo vuole sapere quali erano i briganti nel paese del testimone.

L'UDIENZA E' TOLTA FRA UN PANDEMONIO.

Viola dice che nel suo paese nacque un brigante, Belucci, del quale fa la storia. Il Belucci commetteva grassazioni.

Ruffo: « Ma Musolino commetteva grassazioni? »

Teste: « No. Egli mandava delle lettere per chiedere denari a nome della mafia, e le persone ricattate non lo denunziavano perchè avevano paura. Egli chiedeva delle centinaia di lire. »

Musolino schiuma rabbia e morde il fazzoletto.

Il teste prosegue dicendo che a Di Lorenzo fu trovata una lettera, diretta alla Ippolita, nella quale Musolino diceva al barone De Blasy che gli mandasse duecento lire.

Il cav. *Sansone* si alza gridando: « Ecco la lettera! »

Tutti gli avvocati si alzano e vogliono parlare, e protestano.

Pardocchi: « Come è nelle sue mani quella lettera? »

Sansone: « N'ebbi notizia, ed a mezzo del presidente la feci chiedere. Musolino, per due estorsioni, fu rinviato al Tribunale di Cosenza. Il resto riguarda due lettere di scrocco, chiedenti l'una lire duecento e l'altra lire mille. »

Pardocchi: « La Corte non deve permettere quella presentazione; è atta per impressionare i giurati. »

Gli altri avvocati interloquiscono.

Il *presidente* grida: « Ma che, siamo al mercato? »

Nasce un pandemonio. Da tutte le parti si lanciano delle frasi all'indirizzo del Pubblico Ministero.

Hermitte fa la proposta che quei processi siano passati agli avvocati della Difesa avanti di qualsiasi decisione.

Sansone accetta la proposta.

Il *presidente* però vuol togliere la seduta.

Costa vuole prima il confronto con il delegato Wenzel, « per bollare i sistemi indegni adoperati dalla pubblica sicurezza ».

Si rinnova un più clamoroso pandemonio.

Costa protesta, e il *presidente* toglie l'udienza. Sono le ore 17.

L'udienza ant. del 1° maggio.

Ci telegrafano da Lucca, 1, ore 10:

L'udienza si apre alle ore 10,10. Assiste molto pubblico. Musolino è anche oggi tranquillo e sorridente.

Si prosegue l'interrogatorio dei testimoni.

Catalano Antonio, guardiano di San Roberto, si trovava nel capanno insieme a Carmine D'Agostino, che stava in compagnia di uno sconosciuto. I due uscirono, ed egli poco dopo intese un grido di Carmine che era stato ferito da uno stile. Non udì colpi di fucile.

Crespi Giovanni, di Santa Cristina, ex-carabiniere, la mattina del 9 marzo era in perlustrazione col Ritrovato, che, per una accidentalità del terreno, erasi da lui discostato una quarantina di metri. Ad un tratto sentì due colpi di fucile: accorse e trovò il Ritrovato ferito. Egli indicò loro il feritore, ma però non poterono raggiungerlo. Il Ritrovato non poteva fare fuoco.

Manago Diego, carabiniere, faceva degli appiattamenti per catturare Musolino. Vide nel letto del fiume uno sconosciuto, e col binoccolo lo riconobbe per il Perpiglia, che, accortosi della presenza dei carabinieri, si dette alla fuga. « Gli intimai di arrestarsi, ed egli cominciò a tirarmi contro delle pietre. Non potendolo arrestare, gli esplosi alle gambe. »

A domanda, risponde: « Egli mi tirò tre pietre, una diretta alla testa, che riparai col braccio, e mi ferii. »

Angelini Giuseppe, ex-carabiniere, narra che un giorno mentre piantava delle cipolline fu colpito da una fucilata esplosagli contro da Musolino, che in casa propria antecedentemente avevagli rubato una rivoltella ed una mantellina. « Egli sparommi, ma, quando seppe che io non era una spia, venne a trovarmi e baciommi. »

Beffi Giovanni piantonò il carabiniere Ritrovato, che era ferito.

Sculli Salvatore parla in calabrese strettissimo, tanto che non lo capisce nessuno. Gli avvocati s'impazientiscono; l'interprete non riesce a spiegarsi neppure lui.

Romano Giuseppe, carabiniere, era col Ritrovato e ripete il racconto del ferimento del povero carabiniere proprio come gli altri.

Musolino dice che aveva un gran servizio di spionaggio.

Alle ore 12 l'udienza antimeridiana viene tolta.

L'udienza pomeridiana.

L'udienza si apre alle ore 14,10. Vi assiste il solito pubblico numeroso.

Nell'intervallo apprendiamo che l'avv. Costa si è recato nella camera di sicurezza ad annunziare a Musolino l'arrivo di Ippolita e dell'avvocato Tripepi. Musolino apprese commosso la notizia.

Alle 14,15 entrano nel gabbione gli accusati, e poco dopo si annunzia la Corte.

Musolino anche oggi è calmo e di umore allegro.

A richiesta dell'avv. *Tomei*, si leggono i certificati medici delle ferite riportate da Perpiglia Rocco.

Hermitte poi, in base alla lettera presentata ieri dal P. M. circa la supposta estorsione di Musolino, chiede la sospensione del processo, in base agli articoli 21 e 19 del Codice di procedura penale, per abbinare ad esso la procedura per la tentata estorsione.

Il cav. *Sansone* domanda alla Corte che, in base al disposto dell'art. 76 del Codice penale, respinga la domanda di sospensione.

Campanozzi dice che i periti, date le nuove risultanze, non potranno dare una perizia completa, concernente la malattia di Musolino. Appoggia quindi la domanda dell'avv. Hermitte.

Giannini, della Parte civile, non crede possa accordarsi il domandato rinvio del processo.

Musolino si dichiara innocente delle lettere di estorsione che gli vengono attribuite. Dice che uno sconosciuto si presentò dal barone De Blasis a domandare denari a nome suo.

Vuole che il barone De Blasis gli venga mostrato, così apparirà luminosamente se i denari gli chiedeva il vero o il falso Musolino.

Alle ore 15,35 la Corte si ritira per deliberare sopra l'incidente.

Rientra in udienza alle ore 17, e il presidente dà lettura dell'ordinanza, colla quale respinge la domanda di sospensione avanzata dalla Difesa. Rimanda a domani la risoluzione dell'incidente per quello che riguarda la produzione da parte dell'accusa dei nuovi documenti.

Alle ore 17,5 l'udienza si toglie.

Processo Galeazzi.

Il grosso romanzo dell'Esattoria di Chivasso.

(Tribunale Penale di Torino — 1.o maggio).

Quando in un processo, sia pure importante per la gravità delle accuse, manca l'imputato perchè si è saputo mantenere accorto di tenersi lontano, ogni interesse cade: la giustizia non cammina soltanto più a passo franco e deciso, ma addirittura galoppa, ed in quattro e quattr'otto s'aggiusta la partita.

Quattro persone, non più, assistevano con titolo di curiosi al processo di Clodoveo Galeazzi, l'esattore di Chivasso, che sollevò colle sue furfanterie mezza la città, che fece versare lacrime di sangue a tanti disgraziati, che agitò la Polizia al di qua ed al di là dell'Oceano, ed il cui nefasto fu uno tragico suicidio dell'infelice cav. Ignazio Penna.

Nei giorni che seguirono la sua fuga, le gazzette furono ripiene di sue gesta, si fecero interviste, sopraluoghi, si discusse, si investigò, ansiosi di notizie, aspettando ad ogni nuova scoperta di qualche birbanteria. Ora, dopo tanto tempo, l'indifferenza è passata anche su questa terribile tragedia finanziaria. Le piaghe si cicatrizzarono, ed oggi qualche parte lesa soltanto venne al dibattimento, forte di una rassegnazione desiderosa d'oblio, ed un processo che fu scritto in quattro grossi volumi, in due paia d'ore è stato finito e molto bene.

Parecchie parti lese non comparvero neppure. A che rinnovare dolori e rimpianti? Almeno almeno vedere ancora nel volto l'autore della propria rovina, vederlo colle manette ai polsi, tra due carabinieri, e vederlo chinare la fronte rossa di vergogna. Ma che! Il Governo, che per Palizzolo spende milioni, ha mandato a dimandare ai poveri gabbati di Chivasso se volevano quotarsi per diciottomila lire per avere presente al processo il Galeazzi ch'era in America. Ed i poveri gabbati hanno veduto che il Governo diceva loro per burla!

Ad ogni modo, il banco d'accusa rimase vuoto, ed il Galeazzi, con un bel gruzzolo di denaro, ora si gode tranquillo in America, con buona pace del Governo italiano, che gli ha assicurata, per non spendere diciottomila lire, la libertà.

Clodoveo Galeazzi, dal padre e poi dalla madre, aveva avuto, quasi per eredità, l'esercizio dell'esattoria consorziale di Chivasso. Uomo intelligente, esperto e di modi accaparranti, si era cattivata la fiducia dei suoi concittadini in tal modo che, avendo egli istituito un Banco, ove scontava cambiali, faceva operazioni di compra-vendita, accettava depositi per conto corrente e depositi di titoli per il cambio decennale, i denari affluivano a palate, e gli affari andavano a gonfie vele. In breve acquistò una bella posizione e fu nominato tesoriere di Opere pie, sia autonome sia comunali. Nel Banco e nell'esattoria era coadiuvato da un suo fratello a nome Giuseppe e dalla moglie.

Il 22 agosto il Galeazzi si allontanò da Chivasso, dicendo che andava ai bagni di Valdieri; salutò i suoi collettori, amici e conoscenti tranquillamente, assicurando che sarebbe tornato presto. Durante l'assenza amministravano il Banco e l'esattoria e continuavano le operazioni finanziarie il fratello e la moglie.

Ma il 7 settembre u. s. questa rese pubblica una lettera del marito, nella quale esso diceva di essersi recato a Genova per effettuare prestiti presso alcuni suoi amici, e che se non li otteneva, egli sarebbe rovinato ed impossibilitato a far fronte ai suoi impegni. Il 14 settembre si dichiarava il fallimento e si apriva una diligente istruttoria anche contro il fratello, la moglie, un commesso, ecc. E subito le prime risultanze dimostrarono come il rovescio fosse stato spaventevole. I libri del Banco erano scomparsi, ma erano pure scomparsi dalla cassa-forte molti titoli affidati pel cambio decennale, somme riscosse, cauzioni di tasse, ecc. Insomma, risultò l'ammanco di oltre 800 mila lire. Si assodò che il Galeazzi giuocava all'aggiotaggio, ma le sorti non gli furono sempre favorevoli, ed in tutto non perdette che diciannovemila lire.

Ponderato lo stato finanziario dell'azienda, la giustizia s'accorse che il furfante era scappato con oltre quattrocentomila lire, e si era saputo mettere a tempo in salvo, con la famosa lettera presentata quindici giorni dopo la sua fuga, quando egli già si trovava al sicuro. Poco dopo ad Ivrea si suicidava il cav. Ignazio Penna, procuratore del Galeazzi, travolto nel disastro finanziario e ridotto alla miseria.

In istruttoria sono stati poi prosciolti il fratello, la moglie e gli altri prevenuti, poichè, sebbene risultasse che erano stati manomessi e trafugati i libri, nulla si potè accertare sulla loro compartecipazione all'opera delittuosa. Ed all'udienza? Una lunga schiera di parti lese: un povero prete, un pittore che il furfante lasciò nella miseria, una povera vedova cui rubò ogni risparmio, una pescatrice cui carpì il grosso frutto di tanti sacrifici, presidenti di Opere pie, sindaci di Comuni, donne, amici, parenti, conoscenti, recitanti tutti dinanzi al giudice il lamentevole ritornello che è solito in processi simili.

Poi qualche testimonio. Il curatore, avv. Eligio Perron, informò il Tribunale che il Banco Sconto aveva dato al Galeazzi una cauzione di L. 82,000 per l'esattoria consorziale. Le cauzioni per le Opere pie erano fittizie. Il Galeazzi faceva operazioni di aggiotaggio. Il cav. Penna era procuratore del Banco Sconto e Sete nei rapporti col Galeazzi, ma questi si era a poco a poco appropriate tutte le funzioni come corrispondente. Ai contribuenti volle condonare le multe allorquando, scaduti i primi due bimestri, si decidevano a pagare tutta l'annata intera sulla tassa. Fu così che, fuggendo, il Galeazzi portò via le quote anticipate dei poveretti, quote di pagamento che il Governo non volle riconoscere e che essi dovettero ripagare. Il giorno 18 agosto, poco prima della fuga, aveva ritirato dalla Banca d'Italia L. 100,000 per depositi di cambi decennali.

Il cav. *Musiale* afferma che il Galeazzi non era rappresentante del Banco di Sconto e Sete. Egli tale si spacciava. Se faceva operazioni col Banco stesso, le trattava come procuratore del Penna, che a sua volta era il vero procuratore del Banco stesso. Questo perdette la cauzione che aveva somministrata al Galeazzi.

Il collettore esattoriale *Michele Vittone* ricorda che tanto il Galeazzi, prima della sua fuga, quanto la moglie poi, erano tranquillissimi. Vide i libri del Banco, ma dopo la catastrofe non li trovò più.

Aggiunge il commesso *Mario Barberis* che per l'esattoria ed il Banco v'era una sola cassa-forte, ed anche poco.... forte. Ma non sa se il Galeazzi si fosse dato a speculazioni di Borsa.

A triste conclusione il curatore affermò che i creditori avranno il 20 0/0 alla liquidazione, se al fallimento Galeazzi verrà unito quello del Penna, altrimenti avranno lo.... zero per cento.

Il Tribunale ha appioppato a questo furfante matricolato 15 anni e 9 mesi di reclusione e L. 15,000 di multa.

E' una condanna platonica, ma che ha inflitto al Galeazzi il massimo della pena.

Presidente: Quaglia; P. M.: Bertolini; Cancelliere: Zanardi. — *Cisi.*

Il processo Palizzolo.

Udienza del 30 aprile.

Ci telegrafano da Bologna, 30, ore 14,30:

Castelli oggi ha terminato l'esame delle inchieste bancarie.

L'avv. *Maggio* lo interrompe circa i documenti presentati.

Marchesano: « Se non li credete autentici, opponeteli. »

L'incidente però non ebbe seguito.

Castelli fa notare come l'incontro di Palizzolo e di Notarbartolo al Banco di Napoli avesse aumentata la loro reciproca repulsione, che crebbe sempre di più, specie dopo i rapporti del Notarbartolo al ministro di agricoltura contro i consiglieri morosi ed indelicati, tra i quali era appunto il Palizzolo.

Così in Palizzolo l'astio ed il livore crebbero contro il direttore del Banco, e dimostra con i fatti la verità del suo asserto. Da ciò l'avv. Castelli passa ad esporre la capacità a delinquere del Palizzolo, confortando il suo dire con note e documenti.

Il processo del marinaio Orsini.

Udienza antimeridiana.

Ci telegrafano da Spezia, 30, ore 14,10:

Il pubblico è sempre numeroso.

Continuano i testi di accusa.

Leone, ammalato di febbre malarica, entra vacillando, sorretto da un sott'ufficiale. Dice che vide l'Orsini colpire il Messina, e che Leonardis gli tirò un colpo che il teste schivò.

Vengono lette alcune deposizioni che narrano dei ferimenti del Messina e del Fornaselli, e della fuga generale.

Bisso e *Cimino* confermano quanto sopra.

Il *presidente* dichiara che il teste Robustelli non può venire. Su domanda della Difesa e del Pubblico Ministero, il Tribunale emette un'ordinanza incaricando un ufficiale istruttore di recarsi a raccogliere la deposizione dell'assente. Alle ore 11 l'ufficiale istruttore Biancardi, il sostituto avvocato fiscale Devoti e il difensore Bruschi si recano al domicilio del Robustelli.

Si escutono i testi *Berti*, *Staiter*, *Ferradini* e *Marsiaghi*, che espongono i buoni precedenti e l'infanzia dell'accusato, e parlano dell'alcoolismo del padre.

Segue il teste *Ottone*, che conferma quanto sopra, e dice della pazzia e dell'isterismo della sorella di Orsini. Essendo a Buenos Aires, nel 1898 vedeva l'imputato bravino dell'Autorità e della cittadinanza. Chiama poi i certificati argentini un cumulo di invenzioni.

L'imputato si mostra abbattuto.

L'udienza è rinviata alle 14.

SPORT

Corse al galoppo a Milano.

(1° giorno — 1° maggio).

Ci telefonano da Milano, 2, ore 8,10:

Ieri si è inaugurata la seconda riunione primaverile al galoppo:

PREMIO DEL TRIBORNO (a vendere) — L. 1500, per cavalli d'ogni paese, m. 1900:

1.o *Italo* (3000, Brockhouck), dei sigg. Besozzi-Dell'Acqua;

2.o *Belmore* (4000, Hemmings), dei signori fratelli Boccoli.

Seguono: *Lucunda* (4000), *Conches* (1500), *Arietta* (4000), *Aurelia* (5000); vinto per 4 lunghezze; 1 lunghezza dal 2.o al 3.o.

PREMIO DEL BESNACCIO — L. 5000, per cavalli d'ogni età e paese, m. 1000:

1.o *Oak-Apple* (Parola), della Razza Cosilina; 2.o *Hallira* (Clout), di sir Rholand.

Seguono: *Dericante*, *Otello*, *Serissma*, *Gina* e *Aurelia*; vinto per 5 lunghezze; 3 dal 2.o al 3.o.

PREMIO GALLARATE (cavalli da caccia) — L. 1500, m. 2800:

1.o *Chitou* (marchese Solaroli), dei signori Chantre-Solaroli;

2.o *Beaufaise* (Marsai), del capitano William.

Seguono: *Gallipoli*, *Airolo*, *Raleigh*, *Reine des Prés* e *Altrilo*; vinto per 1 lunghezza; cattivo terzo.

PREMIO PIAZZA D'ARMI — L. 2000, per cavalli di 3 anni nati in Italia, m. 2000:

1.o *Rigolini* (Jones), della Razza Volta;

2.o *Sirdar* (Goddard), di sir Rholand.

Vinto per 4 lunghezze.

PREMIO SAMARATE (corsa siepi, g. r.) — Lire 2000 per cavalli da caccia, m. 3000.

1.o *Interlaken* (propr.), di F. Simonetta.

2.o *Corypheus* (propr.), di G. Papi.

3.o *Goodfellow* (Bianchetti), di sir Goodbuck.

Seguono: *Cagliostro*; *Maxwitch*, fermato; *Chariberi*, caduto. Vinto facile per otto lunghezze; cattivo terzo.

PREMIO SAN GOTTARDO (corsa siepi) — L. 1500 di cavalli di quattro anni ed oltre, m. 2800.

1.o *Electrician* (Cooch), del sig. Chantre.

2.o *Saint-Julien* (Lismore), di T. Rock.

Segue *Ready*. Vinto per sette lunghezze; cattivo terzo.

PREMIO DELLA SOCIETA' DEGLI STEEPLE-CHASE (*steeple-chase*) — L. 2000, m. 4000.

1.o *Zola* (Pezzoli), del sig. Simonetta.

2.o *Ferus* (Cooch), del sig. A. Chantre.

Seguono: *Faverina*; *Aline*; *Simple Prince*; *Reola II*, caduto. Vinto per un'incollatura; id. dal 2.o al 3.o.

Le corse al trotto a Modena.

(Seconda giornata).

Ci telegrafano da Modena, 30, ore 18,28:

Tempo splendido; pubblico scarso.

PREMIO BOLOGNA (condizionata). — L. 1000 (500, 300, 200), per cavalli italiani. Metri 1000.

1.o *Ida* (m. 1023), del signor L. Vaccari.

2.o *Favera II* (m. 1037), dei signori Gobbetti e De Stefani.

3.o *Sario* (m. 1009), del signor E. Zipoli.

PREMIO MONZA (handicap internazionale). — L. 1000 (700, 400, 300, 200). Metri 1000.

1.o *Hermalia Wilkes* (Gerosi), del signor Valentini.

2.o *Away* (Gallo), della Scuderia Hermelover.

3.o *Buonasella* (propr.), del cav. G. Rossi.

PREMIO CASORATE (handicap). — L. 500 (350, 150, 100), per cavalli che non hanno vinto nella riunione. Metri 2413.

1.o *Ape*, dei signori Gobetti e De Stefani.

2.o *Lisippo*, dei signori Chini e Gianotti.

3.o *Fosforo*, dei signori fratelli Giorgi.

PREMIO MILANO (allevamento). — L. 1500 (700, 400, 300, 100), per cavalli italiani nati nel 1899. Metri 1609.

1.o *Aurora* (m. 1641), del cav. Berti.

2.o *Niobe* (m. 1637), di G. Biraghi.

3.o *Marconi* (m. 1609), dell'ing. Maccrata.

4.o *Miracolo* (m. 1623), dei fratelli De Stefani.

Loubet e il Concorso ippico di Torino.

L'ambasciatore Barrère ha comunicato al sindaco di Torino che il presidente Loubet offrirà una coppa di Sèvres per il concorso ippico internazionale ed un vaso di Sèvres per il concorso internazionale di musica che si terranno nel prossimo giugno in Torino.

CICLISMO.

F. Momo ritorna a Torino.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 22,40:

Alle corse del 4 e 5 maggio, che si terranno al Velodromo Umberto I, interverrà anche il corridore Federico Momo, il campione italiano che tanto entusiasmo destò tempo fa al nostro Velodromo Buffalo. Col Momo parteciperanno alla riunione torinese gli assi Van den Born, Cissiat, Contenet, Vasconi, Maitrot e Bardon.

Touring-Club italiano.

Escursione nazionale ciclistica in Sicilia.

Ci scrivono da Roma, 29:

Una grande escursione nazionale ciclistica in Sicilia, dal 15 al 30 luglio prossimo, è organizzata dalla Direzione generale di Milano e dai Consolati di Roma, Napoli e Palermo.

Il Comitato esecutivo si compone dei signori: ing. Alfonso Riva, Luigi Vittorio Bertarelli, Laura di Sessa, Arano dott. Luigi, comm. Attilio Brunialti, Pardo cav. Vito, Magagnini cav. Arturo, Traetti rag. Fernando, Schupfer avv. Carlo, Lega Giovacchino, Guglielmotti Riccardo, Stricoli cavaliere Silvio.

Tiro a segno nazionale di Torino.

La Presidenza avvisa che il Ministero della guerra, accogliendo la domanda da essa fatta nell'interesse dei soci che in questo anno non potranno eseguire i tiri regolamentari a cagione della chiusura del Poligono di tiro, comunicò a mezzo del Comando della Divisione militare la seguente disposizione:

« Al fine di evitare qualsiasi motivo di malcontento, questo Ministero è venuto nella determinazione di consentire alla domanda del presidente della Società di Torino, che cioè, in via affatto eccezionale, sia concesso ai tiratori che trovansi inscritti alla Società fin dal 1901 di eseguire nel corrente anno due periodi di tiro, uno valevole per il decorso anno 1901, e l'altro per quello corrente 1902. »

Consiglio Comunale di Torino

Seduta del 30 aprile.

La seduta è aperta alle 15,45.

Si dà lettura del verbale dell'ultima seduta; e, nonostante che la lettura proceda molto lentamente, e duri parecchio, lo scarso numero dei consiglieri presenti nell'aula non aumenta punto. Li contiamo anche noi, e sono appena 26.

ROGGERO raccomanda che si aumenti il numero delle panche nei giardini e sui corsi pubblici.

Rispondendo a Musso, il SINDACO avverte di aver ricevuto una lettera dall'ing. Ferla, il quale annunzia che tutti i progetti, i piani, ecc. del nuovo ponte Umberto I saranno fra pochissimi giorni completamente finiti.

Alle 16,45 BRAYDA, facendo notare il numero veramente troppo scarso dei consiglieri presenti nell'aula, prega il sindaco a far l'appello nominale.

Il SINDACO sospende la seduta.

Si telefona a parecchi dei consiglieri assenti, e qualcuno risponde che accorrerà prontamente. La sospensione però continua fino alle 17,25.

A quell'ora finalmente il Consiglio si trova in numero e comincia la discussione dell'ordine del giorno.

Per gli studi femminili secondari.

Si riprende in esame la proposta della Giunta per lo smembramento dell'Istituto superiore di studi femminili.

RINAUDO dà nuovamente ampie spiegazioni sulla sua proposta di fare della sezione letteraria dell'Istituto di studi femminili una propria e vera scuola normale.

Anche CAGNO ritorna a spiegare la sua proposta di abolire senz'altro la sezione letteraria dell'Istituto.

CAVAGLIA' vorrebbe che l'Istituto letterario desse mezzo alle allieve di poter presentarsi senz'altro all'esame di maestra. Per ciò basta introdurre come materia libera di insegnamento la pedagogia, con programma conforme a quello delle scuole normali. Presenta in questo senso un ordine del giorno.

USSEGLIO, assessore, accetta, anche a nome della Giunta, la proposta Cavaglià.

La proposta Cavaglià, messa in votazione, è approvata a grande maggioranza.

Sono quindi approvati « a tamburo battente », senza alcuna discussione, tutti gli articoli dei due regolamenti e dei due organici proposti dalla Giunta per l'« Istituto Margherita di Savoia » e per l'« Istituto Maria Letizia ».

La seduta è tolta alle ore 18,30.

Erano assenti i consiglieri Ansaldi, Bamboy, Berruti, Bertolotti, Biscaretti, Cazzi, Carle, Casalini, Ceriana, Compans, Danco, Floris, Fontana, Gallinati, Garino, Giacollo, Nofri, Palberti, Peracchi, Piccarolo, Reycend, Roggieri, Rambacco, Sella, Taccella, Treves, Di Masino, Vandoni, Villa.

Arrivarono dopo la lunga sospensione della seduta Allaria, Badini, Picotti, Penna, Cavaglià.

Scusarono la loro assenza Rambacco, Taccone, Roggieri, Carle, Di Samboy, Vandoni, Fontana.

La scomparsa del notaio di Varallo.

Procedimento per peculato continuato.

Sigillo all'ufficio e ai documenti.

Ci scrivono da Varallo, 29:

Nuovi maggiori e interessanti particolari sulla scomparsa del notaio Giovanni Rossari da Varallo.

Fin dal 15 marzo egli si eclissò da Varallo senza il legale permesso o avviso all'Autorità locale, allegando motivi di famiglia. Dopo quindici o venti giorni d'assenza un suo collega ricevette da lui lettera datata da un paese del circondario, dove si diceva di scusarlo dell'involontaria lontananza e lo si pregava di disbrigare alla meglio alcune pendenze d'ufficio ed alcuni affari privati, assicurandolo che appena a Parigi, dove stava recandosi per pochi giorni, gli avrebbe inviata regolare procura. Passano i giorni, ma la procura non arrivando, il collega sollecitò una, due, tre volte il Rossari, senza ricevere una risposta qualunque. Di qui il farsi luogo dei sospetti e il realizzarsi dei timori che già si nutrivano da tempo sul conto di lui, che tutti sapevano in cattive acque finanziarie per lo sfacciato consumo e lo sciupio delle vistose sostanze che il canonico di Novara G. B. Rossari gli aveva lasciate.

Per la città corse subito la voce che oltre 300,000 lire fosse la somma mancante, in tanti depositi e cauzioni, dalla cassa notarile.

Infatti gli interessati denunciarono tosto la cosa al locale procuratore del re, il quale fece subito procedere ad un'inchiesta.

Da questa risultò che la cassaforte del notaio scappato era vuota, che erano scomparsi i titoli di credito, cartelle, ecc., ecc., depositati e affidati alla sua amministrazione, appartenenti a diverse famiglie della città e del circondario; per un complesso superiore alle 260,000 lire.

In seguito a ciò il procuratore del re iniziò subito d'ufficio il procedimento penale per peculato continuato; fece apporre i suggelli all'ufficio, alle carte e a tutti gli altri documenti annessi.

E' imminente il mandato d'arresto, appena i danneggiati avranno, conforme la legge, fatta la denuncia regolare.

Assemblea dell'Associazione degli agricoltori vercellesi.

Ci scrivono da Vercelli, 29:

Oggi ebbe luogo un'assemblea dell'Associazione generale degli agricoltori del Vercellese.

Si diede lettura della relazione, che constata il buon andamento della Società. Si approvò poi la tariffa di liquidazione delle competenze ai salariati durante l'annata agricola e per regione risicola, nonchè la modificazione dello statuto per le quote sociali proporzionali.

Procedutosi alle elezioni, vennero nominati a membri del Consiglio i signori: Ferragatta Enrico, di Santhià; Saviolo Maggiorino, di Montonero; Pozzi Annibale, di Asigliano; Viola avv. Alessandro, di Livorno, e Varrino geometra Giovanni, di Pezzana.

I lavoranti falegnami di Asti in isciopero.

Ci scrivono da Asti, 29:

Una settantina di lavoranti falegnami, che si erano costituiti in lega, avevano iniziate pratiche coi principali per ottenere alcuni miglioramenti, fissando quale termine per la risposta il 30 corrente.

I padroni chiesero tempo sino al 15 venturo maggio, ma gli operai dichiararono senz'altro lo sciopero.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (85)

FIOR DI GALERA

GRAN ROMANZO INEDITO

di BOHON ed EMILIO GAUTIER

— Come vi pare..... Non è dal mio portafogli che i biglietti azzurri usciranno, e per una buona ragione..... ma mi permettete una piccola osservazione?

— Di' pure.

— Ebbene, quell'individuo può essere franco, leale, può avere tutte le qualità che volete dargli, ma ha un difetto..... Ha la lingua troppo lunga.....

— Bah! non ha detto molto a sua moglie...

— Ha detto troppo..... ella finirà per fargli dir tutto, e se voi conoscete una donna che sappia serbare un segreto....

— Ma perchè vuoi che egli parli? — interruppe Saint-Magloire, rabbrividendo, a suo malgrado.

— Ah! padrone, non vi riconosco più... Scommetterei, io, che non sarà arrivato da una mezz'ora all'Havre che sua moglie ne saprà quanto lui..... se pure non v'ha già raccontato una storia.....

— Eh! Via!

— Seguite bene il mio ragionamento. Voi gli darete un *chèque*, non è vero? Quel *chèque* ella vorrà vederlo, esaminarlo..... Ne leggerà la firma, e siccome le donne, quando vogliono sapere qualche cosa, hanno tutte le malizie, siccome ella sa che vi ha conosciuto a Londra e al Venezuela, non avrà neppur bisogno di esser strega per indovinare che il barone di Saint-Magloire e Rosen non fanno che uno.

— Hai ragione — disse Saint-Magloire, sospirando. — Ma allora.....

— Allora che cosa? Parlate, padrone; a mia volta vi ascolto.

— Se gli dessi la somma in biglietti di Banca?

— Sarebbe meglio; ma neppur troppo rassicurante.

— Credi che.....

— Udendovi informarvi tanto destramente sulle circostanze del suo soggiorno a Parigi, davvero, padrone, ho creduto che aveste già preso una decisione..... Sapete che non lascierà traccia del suo passaggio.... Da Paillard, dove lo farete pranzare, vanno e vengono cento sconosciuti..... Qui non è stato veduto che una volta, otto giorni fa..... Florent oggi non c'è..... L'unico che potrebbe riconoscerlo..... Non c'è dunque nulla da temere..... Voi lo accompagnate alla stazione dell'Ovest..... Io vi precedo..... Ho il suo ritratto stampato nella memoria..... e..... morto il serpente, morto il veleno....

— E il mio *chèque*? — domandò il banchiere ancora esitante.

— Ve lo porterò, il vostro *chèque*, e voi lo distruggerete..... Nessuno saprà mai che è esistito....

— Ci sarà lo scontrino.

— Lo annullerete; è una cosa che si fa tutti i giorni..... Un *chèque* al portatore, naturalmente..... Nessuno verrà a cercare nelle vostre carte.....

— Via, hai ragione, — disse Saint-Magloire; — comincio a credere che hai ragione..... Ma se non ti riesce il colpo?

— E' impossibile..... Ci lascierei piuttosto la mia pelle.... E se, per caso, venissi arrestato, voi potete dormir tranquillo..... Non sono di quelli che tradiscono.....

— Allora, così sia! — disse il banchiere con un sospiro.... Avrei però voluto risparmiare quel povero diavolo.

— Non doveva cacciarsi fra i nostri piedi — osservò filosoficamente *Macaron*. — Non rimane più che una cosa da regolare..... Per qual treno lo imbarchiamo?

— Ma ciò dipenderà da lui.

— No; ciò deve dipendere da voi; avendolo a pranzo potrete tenerlo sino al momento in cui vorrete spedirlo..... Vediamo — proseguì *Macaron*, prendendo su una mensola un *Indicatore delle ferrovie*. — Abbiamo un treno alle nove..... E' troppo presto, non c'è da pensarci..... Ecco qua..... Il diretto alle undici e dieci..... Dopo non c'è più che l'omnibus alle dodici e trenta..... Sarebbe troppo tardi..... Io, in luogo vostro, gli consiglierei il treno delle undici e dieci.....

— Decisamente, sei tu che comandi — fece osservare Saint-Magloire.

— Per forza, padrone, giacchè vi vedo tanto incerto..... Ah! non riconosco più in voi l'uomo del passato..... Dunque, è inteso..... Lo spediremo col treno diretto?

— Sì; m'aggiusterò per farlo partire con quel treno.

— Ed io m'aggiusterò per trovarmi, prima di lui, alla stazione. Arrivederci, padrone.... Contate su me..... Eh! Eh! non mi farà dispiacere rientrare nell'« attività »

Saint-Magloire non rispose..... Aveva ancora, in fondo, un po' di scrupolo.... Gli ripugnava lasciar sulla sua strada un altro cadavere.

Ma fu l'affare d'un minuto; e quando *Macaron* fu uscito, egli suonò il campanello, e con voce ferma disse all'usciere che si presentò per ricevere gli ordini:

— Fate entrare la prima persona iscritta sulla lista d'oggi.

XX.

I fastidi d'un capo della sicurezza.

Coi gomiti appoggiati sullo scrittoio, colla testa fra le mani, masticando una sigaretta spenta, il capo della Sicurezza rifletteva tristemente.

Gli uffici del servizio della Sicurezza, in un tempo situati, allo stretto, in un appartamento basso e oscuro del Palazzo del quai dell'Orologio, sono stati, da qualche anno, trasferiti dall'altro lato del Palazzo, sul quai degli Orefici, in un locale assai più vasto, più chiaro, più arieggiato.

(Continua).

CRONACA

Il telefono della «Stampa» porta il N. 1236.

La cronaca del 1° maggio

A TORINO.

Il 1.o maggio è passato a Torino tranquillo, ordinatissimo.

Da un computo approssimativo, gli astensionisti dal lavoro sommavano nel mattino a circa cinquemila.

In alcune officine l'accordo per l'astensione non era completo fra tutti gli operai, ma i proprietari, per togliere ogni causa di possibili attriti fra i loro dipendenti, ordinarono di loro iniziativa la chiusura dei rispettivi stabilimenti.

In moltissime altre officine il lavoro fu limitato al mattino, dimodochè nel pomeriggio la massa degli astensionisti, più o meno volontari e volonterosi, salì a circa diecimila.

Il discorso dell'onorevole Turati all'Associazione Generale.

Il clou della giornata era costituito dal discorso dell'on. Turati all'Associazione generale degli operai.

Alle 9 il palazzo dell'Associazione, nel corso Siccardi, era già affollatissimo di astensionisti, vestiti a festa coll'abito adorno di garofani fiammanti o altri emblemi simbolici di circostanza, che alcuni «compagni» e «compagne» volonterosi distribuivano agli occorrenti mediante la tenue moneta di due soldi.

Parecchi dei festaioli avevano condotto con essi le moglie ed i figli, accrescendo così col numero anche l'animazione dell'adunanza. Nell'interno del cortile prestava servizio la nuova Fanfara dell'Associazione generale.

Verso le 10 i maggiorenti del partito, seguiti alla spicciolata da un nucleo di un duecento persone, si recarono alla vicina stazione di Porta Susa ad attendere l'on. Turati, proveniente da Milano.

All'uscita dalla stazione il deputato milanese fu accolto da un'ovazione. Nel breve tragitto per il ritorno al palazzo dell'Associazione alcuni festaioli, immemori delle disposizioni dell'Autorità, intonarono le prime strofe dell'Inno dei Lavoratori, ma l'ispettore cav. Serravallo prontamente intervenne, e la manifestazione non ebbe altro seguito.

L'entrata dell'on. Turati nel cortile dell'Associazione ove la folla era adunata, fu salutata da una lunga ovazione.

Turati salì tosto su un piccolo palcoscenico, e, dopo le poche parole di presentazione del presidente dell'Associazione, signor Delbendio, iniziò il suo discorso, o, meglio, per servirsi di una sua stessa frase, la sua «parlata alquanto confusa», sul significato del primo maggio e sull'evoluzione progressiva del socialismo in Italia. L'arte oratoria dell'on. Turati non ha nulla di comune con quella di altri oratori del suo partito, la cui parola è un torrente che precipita, spumeggiando. La sua frase non è mai nè ingiuriosa, nè aggressiva, e per essa il pensiero nutrito di alta coltura scende piano, lucido, limpido come l'acqua di un ruscello.

Questo spiega il perchè l'on. Turati non susciti spesso, e alcuno non abbia suscitato ieri nell'uditorio che gli stava dinanzi quegli alti entusiasmi popolari che altri oratori conseguirono in precedenti Comizi.

Anche nel discorso di ieri l'on. Turati marcò la differenza di metodo che lo divide da molti suoi amici e colleghi.

L'avvento del socialismo egli non sa vederlo altrimenti che attraverso ad una marcia evoluzionista progressiva e prudente. Ogni impulsività, ogni avventatezza lo spaventa. Egli si è pure dichiarato diffidente di alcune leggi sociali, come, ad esempio, quella del riconoscimento delle Leghe di resistenza.

L'on. Turati teme che in esse possa nascondersi un'insidia dannosa all'organizzazione.

Del militarismo, che, come si sa, era il «piatto forte» della giornata proposto dalla Direzione del partito, non ha fatto che un fuggevole cenno.

Concluse con un saluto alla Francia proletaria ed a Giovanni Jaurès, capo dei socialisti evoluzionisti.

Il discorso, durato circa un'ora e mezzo, fu interrotto qua e là con applausi di simpatia, ma, ripetiamo, non ha suscitato quell'alto entusiasmo di cui si ha ricordo in non lontane manifestazioni.

Il signor Delbendio diede poscia lettura dell'ordine del giorno antimilitarista proposto dalla Direzione del partito e già da noi pubblicato, e lo propose all'approvazione dell'uditorio.

Alle 12 la folla lasciava alla spicciolata il palazzo e per opposte vie si allontanò.

Sulla piazza vegliavano una compagnia di soldati del 59.o fanteria e un pelottone di cavalleggeri.

Una nota. Poco prima che l'on. Turati giungesse nel palazzo dell'Associazione, un giovanotto, portante un drappo rosso fiammante con la leggenda: *Evviva il socialismo! Evviva Ferri!*, tentò di salire sul palcoscenico, ma fu fatto discendere.

Il vessillifero allora salì sul muricciolo del cortile, e di lassù spiegò il suo drappo, facendolo sventolare dinanzi all'oratore.

Nel pomeriggio e nella serata.

Riassumiamo in brevi note la cronaca del pomeriggio.

In varie località della periferia ebbero luogo banchetti, merende, bicchierate con conseguenti discorsi. Il Circolo Vittoria ha inaugurato la sua nuova sede sulla strada vecchia di Grugliasco, con una parlata dell'on. Nofri.

Alla Società Armonia (Barriera di Nizza) doveva aver luogo un Comizio privato con discorso antimilitarista dell'on. Morgari, ma l'ispettore di pubblica sicurezza, cav. Adinolfi, vedendo che la folla entrava nella sala senza alcun controllo di biglietti d'invito, dichiarò pubblica l'adunanza.

Tale dichiarazione sollevò vivaci proteste. Stante però la prolungata assenza dell'on. Morgari, il Comizio non ebbe più seguito.

Si dice che Morgari, avvertito più tardi dell'intervento della Polizia nella sala, abbia manifestato il proposito di presentare un'interpellanza alla Camera.

Nella sera ebbe luogo un *festival* nel palazzo dell'Associazione generale, con concerto vocale e strumentale.

Altro *festival* ebbe luogo nel teatrino della «Armonia».

Durante la giornata la truppa rimase consegnata a disposizione della Questura.

Il suicidio del giornalaio di piazza Savoia.

Una diceria assolutamente insussistente.

Mercoledì mattina, poco dopo le 10, certo Somalvico Eugenio, d'anni 56, da Castelnuovo d'Asti, fabbricante di gabbie in via San Domenico, 13, e proprietario dell'edicola giornalistica sita in piazza Savoia, angolo via Consolata, si recò nella casa N. 9 di via del Deposito, ove quotidianamente si recava a portare il giornale ad un cliente, e, salito ai piani superiori, chi dice al secondo e chi al terzo, si gettò a capofitto nel vano della scala. Una signora la quale stava sulla balconata che dà verso il cortile, udì il tonfo, e, non sapendo spiegarsene la causa, corse sul pianerottolo. Di lassù vide il disgraziato steso sul mattonato del pianerottolo a terreno.

Dato l'allarme, accorsero parecchi altri inquilini e la portinaia, e poco dopo due guardie di P. S. della vicina sezione di corso Valdocco.

Il corpo del Somalvico dava ancora segni di vita; perciò i due agenti si affrettarono a chiamare una vettura, e con essa lo trasportarono sollecitamente al San Giovanni.

I sanitari però, appena lo videro, giudicarono il suo stato disperato.

La gravissima frattura riportata al cranio rendeva inutile ogni soccorso della scienza. Pochi istanti dopo, infatti, il disgraziato chiuse per sempre gli occhi.

La notizia del drammatico avvenimento si sparse in un baleno nei dintorni di piazza Savoia, suscitando commenti e supposizioni di natura assai impressionante.

La voce più diffusa, messa in giro non si sa come, nè da chi, ma che trovò subito maggior credito, era la seguente: che il Somalvico, impressionato dalla lettura del trafiletto di cronaca riguardante il misero stato del cocchiere Tosetti, pubblicato nella stessa mattina dalla *Stampa*, si era suicidato, lasciando un biglietto in cui si confessava autore dell'assassinio della Veronica Bosca.

Questa diceria, accolta dal buon pubblico, fece immediatamente il giro della città, destando ovunque, come è facile pensare, una profonda impressione.

Le diligenti indagini da noi fatte ci mettono in grado di assicurare che la voce non ha fondamento. Il suicida non scrisse alcun biglietto, nè per confessarsi autore dell'assassinio della piccola Bosca, nè per spiegare le cause del suicidio. Nelle tasche gli furono trovati sei soldi e null'altro.

La diceria ha avuto forse origine dal fatto che nel primo periodo delle indagini per l'assassinio della piccina il Somalvico fu arrestato come sospetto autore del delitto; ma dopo un primo interrogatorio i sospetti svanirono, e fu rimesso in libertà.

La notizia del suo arresto, benchè sia stata taciuta dai giornali, era tuttavia conosciuta dagli abitanti di piazza Savoia, e forse da essi, ripetiamo, ebbe radice la diceria messa in giro per spiegare le cause del suicidio.

La causa vera, invece, sembra la si debba ricercare unicamente nelle abitudini alcooliche del Somalvico, abitudini che lo avevano reso irascibile ed estremamente eccitabile.

Questo suo stato d'animo si rifletteva non solo nei rapporti cogli estranei, ma anche nei rapporti con la moglie sua, che, a quanto ci risulta, non erano molto cordiali.

L'altra notte, a quanto ci fu detto, il Somalvico fu inquietissimo, e, invece di dormire, passeggiò per la camera, assorto in cupi pensieri.

Nel vicinato godeva anche fama di ammiratore entusiasta del bel sesso.

Ci consta che nel pomeriggio di mercoledì un funzionario della Questura, appena fu a conoscenza della diceria che correva, si recò prima nell'abitazione del Somalvico e poscia nella sua bottega di via San Domenico, onde accertarsi se mai il suicida avesse lasciato qualche biglietto, ma nulla trovò.

La scarcerazione di Tosetti?

Da fonte sicurissima apprendiamo che la scarcerazione di Tosetti è imminente. Anzi si afferma che essa dovrebbe aver luogo oggi o domani. Se conformi conclusioni del Pubblico Ministero, si pronuncierà a suo confronto non luogo a procedere per insufficienza di indizi.

Questa scarcerazione, che è conseguenza della lunga istruttoria, durante la quale fallirono le prove elevate contro il disgraziato cocchiere, non ha nessun rapporto con il suicidio del giornalaio di piazza Savoia, come la voce popolare aveva preannunziato.

E colla liberazione del Tosetti la giustizia ripiomba nel buio.

La mortale caduta di uno studente in medicina. — La grave disgrazia è avvenuta l'altro ieri in uno degli edifizi universitari al Valentino.

Verso le 15,30 lo studente in medicina Traschio G. B., d'anni 23, da Voghera, insieme ad un medico e ad un altro studente, avevano deciso di salire sulla torre dell'edifizio in cui hanno sede i laboratori di anatomia umana, torre che, come è noto, serve alla ventilazione delle sale in cui si sezionano i cadaveri.

Era loro scopo quello di poter ammirare dall'alto il panorama dell'Esposizione e della collina.

Per salire occorre appoggiare una scala a pioli fino all'altezza di un soppalco, da dove poi si continua la salita a mezzo di sostegni in ferro infissi nel muro.

Il medico salì pel primo e, giunto sul soppalco, si afferrò ai sostegni e continuò l'ascensione senza alcun incidente.

Il Traschio gli tenne dietro, seguito dall'altro compagno, ma quando giunse all'altezza del soppalco, fece, non si sa come, un movimento, e, perduto l'appoggio, cadde nel vano dall'altezza di circa dodici metri.

Il disgraziato riportò la frattura della gamba destra e una commozione interna gravissima.

Trasportato al San Giovanni, ebbe le più sollecite cure, ma dopo lunga agonia, verso le 22, cessava di vivere.

Suicidio in aperta campagna. — Ieri mattina, verso le ore 7, il contadino Grosso Francesco, abitante alla cascina Fogàrra, in regione Ponte Stura, mentre lavorava in un campo di detta cascina, trovò un uomo, poveramente vestito, in sui trent'anni, appiccato ad un gelso mediante una cinghia da pantaloni legata al collo.

Spaventato e non osando toccare quel corpo penzolante, corse tosto a chiamare le guardie municipali; queste accorsero, e nella speranza di poter ancora salvare l'infelice, tagliarono la cinghia e deposero il misero a terra, applicandogli la respirazione artificiale; ma a nulla valsero le premurose cure: non lo si potè richiamare alla vita.

Il suicida non lo si potè dapprima identificare, poichè non gli si trovò in tasca carta o cosa alcuna; solo stamane venne poi riconosciuto per certo Pacoelho Giuseppe, d'anni 36, bracciante in borgata Verna (Bertoulla), N. 424. Si ignorano però le cause del suicidio.

STATO CIVILE DI TORINO.

30 aprile.

NASCITE 12: di cui maschi 8, femmine 4.
MATRIMONIO: Rossi avv. Angelo con Orengo Margherita Leonilda.
MORTI: Moscone Margherita (v.) n. Rossi, d'anni 87, di Bosvicino, casalinga, via Garibaldi, 13.
Gatti Clotilde (v.) n. Moglia, id. 70, di Casalnoceto, agiata, via San Francesco da Paola, 40.
Chiapperò Lidovina, id. 52, di Buriasco, cameriera, via XX Settembre, 4.
Novarezio Teresa (v.) n. Chiesso, id. 83, di None, casalinga, via Ceres, 12.
Bussone Lor., id. 64, di Pievà, pens., via Aosta, 52.
Goria Giovanni, id. 71, di Moretta, contadino, stradale Casale, 211.
Nacco Maddalena (v.) n. Ribero, id. 86, di Torino, lavandaia, Bertoulla, 213.
Scotta Elisabetta (v.) n. Martini, id. 61, di Vinovo.
Baiola Giuseppe, id. 30, di Crescentino, cocchiere.
Campaggi Antonio, id. 80, di Pavia, commesso.
Volpatti Gius. Gaspare, id. 67, di Bandissano, cont.
Jacques Maria, id. 35, di Barcelonette, Francia.
Molano Felice, id. 64, di Torino, cuoco.
Gualta Antonia (v.) n. Montarolo, id. 41, di Santhià.
Più 3 minori d'anni sei.
Totale complessivo 15, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 1.

1 maggio 1902.

NASCITE: 22, cioè maschi 8, femmine 14.
MORTI: Tosi Giovanni Battista, d'anni 63, di Aceglio, negoziante, via Bardin, 2.
Cervini Giacinto, id. 61, di Torino, impiegato, via Carlo Botta, 7.
Mendes Marco, id. 62, di Venezia, negoziante, corso Vittorio Emanuele, 64.
Garra Orsola (ved.) n. Palmero, id. 86, di Bagnolo Piemonte, corso Siccardi, 15, agiata.
Masorro Onorato, id. 7, di Torino, scolaro, via Moncalieri, 2.
Bocchetti Antonio, id. 34, di Torino, panattiere, stradale Bertoulla, 206.
Bosso Margherita (ved.) n. Casasa, id. 72, di Torino, tessitrice.
Baudino Lucia, id. 13, di Barge, casalinga.
Peretto G. B., id. 22, di Piobesi, sold. 17.o fanteria.
Timossi M. (ved.) n. Timossi, id. 38, di Torino, cas.
Marenzana Germana, id. 77, di Calliano, agiata.
Oldano Leone, id. 19, di Mombercelli, contadino.
Somalvico Eugenio, id. 47, di Castelnuovo d'Asti.
Morano Onorato, id. 22, di Torino, verniciatore.
Pisati Pietro, id. 14, di Quittengo, cantiniere.
Traschio G. B., id. 23, di Voghera, studente in medicina e chirurgia.
Caramano Giuseppe, id. 28, di Torino, meccanico.
Più 6 minori d'anni sei.
Totale complessivo 25, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc., 13. Non residenti in questo Comune 3.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO EMANUELE, ore 21: Terzo gran Concerto orchestrale.
ALFIERI (Compagnia Della Guardia), ore 20,40: *Romanticismo; Adamo ed Eva ai bagni di Montecatini.* — L. 0 70.
BALBO (Compagnia d'operette Maresca), ore 20,45: *Eva;* Diverse canzonette (Sarah Vincentina Barbieri) — L. 0 70.
ROSSINI, ore 21: Eugenio Testa, bambino d'anni 8, trasformista, imitatore di Fregoli; *Le sponde del Po.*
CAFFE' ROMANO, ore 14,30: Skating-Ring. — Ore 21: Spettacolo di varietà.

Un incidente ferroviario alla stazione di Livorno.

Ci telegrafano da Firenze, 2, ore 10,40:

Il treno proveniente da Livorno alle ore 7,15, giunto alla stazione centrale, non a tempo frenato, investiva, sorpassandolo, il parapetto d'arresto. L'urto, violentissimo, produsse un grande spavento fra i viaggiatori, quattro dei quali rimasero feriti. Essi sono: Paoli Carlo, negoziante, di Prato; Menotti Delfino e Alessandro Senni, fiorentini, ed un soldato dei bersaglieri, Mannucci Pietro.

Il macchinista G. B. Loretti, arrestato, attribuì la responsabilità del disastro ai frenatori. Si aprirà un'inchiesta.

Il colera in Arabia.

Costantinopoli, 30 (*Stefani*). — Nessun decesso di colera a Gedda dal 28 aprile.

Le notizie delle ultime ventiquattro ore

(Dispacci particolari alla "Stampa".)

Come si festeggiò il 1° maggio

IN ITALIA.

A Roma.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 9,45:

I telegrammi giunti ieri sera e stanotte al Ministero dell'interno recano che la giornata è, tranne qualche lieve incidente inevitabile, trascorsa tranquilla in tutti i centri operai, anche nei più popolosi.

Anche stamane al Ministero degli interni confermano che le notizie giunte da tutta Italia nella giornata di ieri, e anche nella serata, sono più che tranquillanti.

Ieri sera era qui corsa la voce di gravi disordini che sarebbero avvenuti a Napoli ed in altre città del Mezzogiorno, ma codeste notizie furono poi smentite, e tutto si ridusse alla notizia di qualche arresto, più domenicale che sovversivo.

Qui in Roma la serata, che passò tra pacifiche conferenze e tra più pacifiche festicciole da ballo, completò la giornata, ricca di platoniche, innocue e punto drammatiche affermazioni, condite abbondantemente dal vinello dei Castelli.

Un giornaletto repubblicano, il *Roma del Popolo*, venne ieri sera sequestrato per alcuni articoli violenti sul 1.o maggio, contro le istituzioni.

A Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 1, ore 22,25:

Oggi si tenne a Pozzuoli un Comizio operaio per il 1.o maggio. Vi intervennero molti operai di Napoli, che partirono a quella volta con treno speciale, che imbandierarono. Fra gli intervenuti erano tutti i componenti la Lega dei meccanici, con bandiera. Dopo il Comizio ed una bicchierata, gli operai si avviarono processionalmente per la strada. Essendo però le processioni proibite, la forza pubblica impedì agli operai di avanzare. Ne nacque un conflitto. La bandiera della Lega dei meccanici fu travolta. Gli operai resistettero alla forza pubblica e qualcuno mise fuori i coltelli. Il carabiniere Maugiagalli Giuseppe fu ferito con una coltellata alla schiena e si trova ora in grave stato. Si procedette a parecchi arresti.

A Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 2, ore 8,15:

Il 1.o maggio, favorito da un tempo magnifico, fu solennizzato da quasi tutti i lavoratori, compresi i ferrovieri e le sigaraie.

I socialisti, indispettiti dalle misure prese dalla Polizia, sciolsero subito il Comizio che doveva tenersi il mattino.

La Giunta esecutiva della Camera del lavoro recò al Municipio varii *desiderata* dei lavoratori. Nel pomeriggio gli operai si spersero quasi tutti nelle prossime campagne a merendare.

A Genova.

Ci telegrafano da Genova, 2, ore 8,30:

La manifestazione operaia, svoltasi al mattino, riuscì ordinata. Alle 10 e mezzo il corteo si mosse, preceduto da una Banda musicale e dal gonfalone della Camera del lavoro di Genova. Seguivano le singole Leghe, recanti ognuna, su apposito cartellone, i *desiderata* della classe, i quali erano, naturalmente, variatissimi. Al corteo si aggiunsero le Camere del lavoro di San Pier d'Arena, Rivarolo e Bolzaneto, precedute da altrettante Bande musicali.

Il corteo impiegò circa quaranta minuti a sfilare. Si calcola che vi fossero circa quindicimila operai, tra cui una larga rappresentanza delle Leghe femminili di San Pier d'Arena. Il corteo percorse le vie Balbi e Carlo Alberto; quindi si avviò a San Pier d'Arena e si adunò in quello sferisterio.

Si votarono, per acclamazione, due ordini del giorno contro la spedizione di Tripoli ed il domicilio coatto; indi il corteo si sciolse pacificamente, non verificandosi il minimo incidente.

La sera, poi, il 1.o maggio fu commemorato in varii Sodalizi operai, ove parlarono oratori democratici. Al segretario delle Leghe riunite, che aveva scritto al senatore Piaggio, amministratore delegato della Navigazione Generale, domandando che il personale di bordo che si trova in porto scendesse a terra, pervenne ieri una lettera nella quale il Piaggio dice di non avere difficoltà a che gli equipaggi si associno alla manifestazione del 1.o maggio.

Al Sempione.

Ci telegrafano da Domodossola, 1, ore 17,25:

La riunione odierna degli operai addetti al traforo ed alle linee d'accesso è riuscita meno numerosa di quanto si aspettava, perchè i minatori del traforo in maggioranza lavorarono. Non vi fu alcun disordine, nonostante fossero presenti solo pochi carabinieri.

In Piemonte.

Ad *Alessandria* l'astensione dal lavoro fu generale. Il prefetto proibì la progettata passeggiata. Si tenne invece un grande Comizio al politeama Gra, ove si votò un ordine del giorno contro la spedizione di Tripoli e il domicilio coatto. Grande animazione nel pomeriggio al sobborgo Orti; nessun incidente.

A *Novara* quasi tutti gli opifici rimasero chiusi. Poco affollato il Comizio tenutosi al mattino alla Camera del lavoro; in generale poco entusiasmo; nessun grave incidente.

A *Vigevano* un corteo di operai recò al sindaco i desiderata dei lavoratori in ordine alle civiche Amministrazioni. Nel pomeriggio, in numerose comitive, gli operai si recarono a merendare sulle sponde del Ticino.

A *Vercelli* la festa operaia fu solennizzata con una conferenza alla Camera del lavoro, e con un corteo, il quale in perfettissimo ordine portò al Municipio un memoriale contenente i *desiderata* della classe operaia. Alla sera alla Camera del lavoro si tenne un privato Comizio. Ordine perfetto in tutta la giornata.

IN FRANCIA.

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 9,5:

L'importanza del 1.o maggio è andata sempre più scemando in Francia; quest'anno poi le preoccupazioni elettorali la fecero quasi quasi passare inavvertita.

A Parigi non vi fu alcuna dimostrazione o corteggio per le vie: soltanto l'Unione dei confederati della Senna, l'Unione operai metallurgici di Francia indissero Comizi che si svolsero calmissimi.

La riunione degli operai metallurgisti ebbe luogo nel pomeriggio, alla Borsa del lavoro. Erano presenti circa 1500 operai appartenenti ai Sindacati. Si pronunziarono molti discorsi.

Gli oratori insistettero specialmente sulle otto ore di lavoro, senza parlare però con straordinaria violenza.

L'anarchico Libertad ha criticato, anch'egli in termini relativamente moderati, l'esercito, la Chiesa ed il Parlamento. L'assemblea ha approvato in fine, per acclamazione, un ordine del giorno col quale gli operai parigini appartenenti ai Sindacati si impegnano di fare attiva propaganda, onde al momento opportuno possa scoppiare lo sciopero generale, come preludio della rivoluzione sociale.

L'uscita dal *meeting* fu molto tumultuosa. Alcuni gruppi cantarono l'*Internazionale*; la Polizia intervenne, si scambiarono pugni e bastonate, ma i dimostranti furono facilmente dispersi; si operò un solo arresto.

Cinquecento socialisti si recarono al cimitero del Père Lachaise, ricorrendo l'anniversario della morte della signora Paola Minck. Un servizio d'ordine era quivi stato organizzato e il muro dei confederati era custodito dalla Polizia. I dimostranti, sempre circondati da un drappello di agenti di polizia, si recarono al forno crematorio. Solo i figli della signora Minck poterono appressarsi all'urna in cui sono conservate le ceneri della loro madre. Una giovinetta depose un mazzolino di fiori rossi annodato da un nastro con la scritta: «*A Paola Minck, i suoi figli*»; venne pure deposta sull'urna una corona rossa.

La giovinetta voleva parlare, ma la Polizia l'avvertì tosto che non poteva permetterlo: si udì allora qualche grido: *Viva la comune, viva l'anarchia!*

In seguito i dimostranti si sciolsero.

A Fourmies si celebrò ufficialmente il primo maggio, facendo apporre affissi invitanti la popolazione a celebrare la festa del lavoro. Le vie erano decorate di trasparenti bianchi su cui si leggevano in lettere rosse motti come questi: *Il pane per tutti; Gloria al lavoro; Popoli di tutti i paesi unitevi!*

Nei grandi centri operai di Lilla e Roubaix l'astensione dal lavoro fu quasi insignificante. A Fourmies, dove anni sono avvenne il famoso eccidio di operai, vi fu una dimostrazione di circa 500 socialisti, che però questa volta vennero in lotta fra loro a proposito del contegno serbato nelle elezioni di domenica scorsa, e vi furono anche alcune vie di fatto.

A Bonain una banda di minatori fece una dimostrazione avanti ieri sera alla Compagnia di Otrais, chiedendo per il giorno seguente l'astensione dal lavoro. La Compagnia acconsentì; non di meno pochissimi operai ieri si astennero dal lavoro.

Anche a Saint-Quentin per il primo maggio il Municipio socialista organizzò grandi feste.

I dispacci dalla provincia annunziano che anche negli altri centri il primo maggio è passato in completa calma specialmente a Cannaux e Bessèges. Vi furono quasi ovunque dimostrazioni pacifiche al canto dell'*Internazionale*.

IN AUSTRIA.

Ci telegrafano da Vienna, 2, ore 8,50:

I telegrammi giunti al Ministero dell'interno recano che la festa operaia del primo maggio passò completamente calma in tutta la Monarchia.

IN ISPAGNA.

Ci telegrafano da Madrid, 2, ore 8,15:

La giornata del primo maggio è passata senza alcun grave incidente. Qui a Madrid si tenne un *meeting* socialista, in cui si pronunziarono violenti discorsi contro il clero ed inneggianti alla Repubblica. Fu inviata anche una petizione al Governo, con la quale si chiede la giornata di otto ore e la protezione delle donne e dei fanciulli nelle officine.

A Barcellona gli anarchici si sono rifiutati di unirsi ai socialisti per festeggiare il primo maggio. La Polizia ha arrestato il capo socialista Toribio Reoyo.

Un altro dispaccio da Barcellona segnala un rinnovarsi dell'agitazione operaia e manifesta il timore che gravi avvenimenti si vadano preparando. La gendarmeria sorveglia i sobborghi. Gli operai delle officine ieri si astennero dal lavoro, ma la circolazione delle tramvie e delle vetture non venne interrotta.

I dispacci dalla provincia annunciano che nella maggior parte dei centri industriali la festa del lavoro è riuscita completa.

Commenti sull'interpellanza di Pelloux.

La stampa - I circoli parlamentari.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 9,20:

Il *Popolo Romano* dice che gli risulta la notizia, — ma non tanto però che possa garentirla — che il Consiglio dei ministri avrebbe respinto con sette voti contro quattro la proposta di mettere il generale Pelloux in disponibilità.

Aggiunge che ritiene che qualcosa di vero ci sia, pel fatto della presentazione dell'interpellanza Pelloux.

A questo proposito da fonte molto ministeriale ho saputo in modo reciso che il Consiglio dei ministri può aver discusso incidentalmente l'incidente avvenuto al Senato, ma non preso nessuna deliberazione in proposito.

***

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 10:

E' molto commentata nei circoli parlamentari l'interpellanza telegrafica di Pelloux.

Posso affermarvi che nel Consiglio dei ministri non fu mai detta una parola che significasse il proposito di sindacare il discorso Pelloux, o di farne oggetto di una punizione.

S.

L'incidente di Venezia finito.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 8,30:

Il Re ha fatto grazia ai marinai americani condannati a Venezia; così l'incidente è finito.

Ecco come le cose sono avvenute. L'ambasciatore degli Stati Uniti a Roma ebbe una conferenza col ministro degli esteri, nella quale, senza mettere in dubbio la perfetta regolarità dell'azione spiegata dalle Autorità italiane, ha chiesto se il Governo italiano non avrebbe difficoltà di promuovere un atto di clemenza sovrana, onde i marinai vengano restituiti alla loro nave da guerra per essere militarmente puniti. Il Prinetti si è mostrato disposto a trovar modo, col guardasigilli, di conciliare il desiderio espressogli dal rappresentante degli Stati Uniti con la nostra legislazione.

***

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 10:

Il *New York Herald* riceve da Washington che Hay, segretario di Stato, ricevette un dispaccio da Meyer, ambasciatore a Roma, che gli annuncia che, in seguito a sua intercessione, i marinai del *Chicago* saranno rilasciati oggi o domani. Il ministro della marina si mostrò soddisfatto, ma si duole che il Governo italiano sia andato fino a punirli. Si crede che sotto questa azione vi sia un risentimento per il linciaggio dei sudditi italiani negli Stati Uniti.

L'assassino del ministro degli interni russo sarà appiccato.

Ci telegrafano da Londra, 2, ore 8,30:

Un dispaccio da Pietroburgo al *Times* annunzia che Baltmaschoff, l'assassino di Sipiaguine, condannato a morte dal Consiglio di guerra, sarà appiccato il tre maggio. Non si conosce nulla sulla sua identità, ma si crede sia un ufficiale e non uno studente, ciò che spiegherebbe la sua comparsa dinanzi al Consiglio di guerra.

Tra Sudan e Congo belga.

Una notizia impressionante.

Ci telegrafano da Bruxelles, 1, ore 20,50:

Il *Métropole* di Anversa ha dal Cairo che l'agente del Governo sudanese dichiara ufficialmente che sono sospese le comunicazioni postali col Congo belga. Inoltre nessuna spedizione di merci potrà farsi al Congo per la via del Nilo.

I circoli bene informati dicono che si tratta di un favoritismo per una nuova ferrovia. Si potrebbe vedere la conferma nel fatto che il materiale della ferrovia dei grandi laghi passa tutto per Mathodi invece di prendere la via del Nilo, come fu prima annunziato.

***

Londra, 2 (*Stefani*). — I giornali pubblicano una Nota dichiarante che nessuna notizia è pervenuta a Londra confermante quella del *XX Siècle* di Bruxelles, che presenta come gravissima la situazione dell'Alto Nilo. La Nota smentisce assolutamente che le truppe, comandate da un ufficiale inglese, si siano stabilite sul territorio belga di Lado.

Per la pace nel Sud-Africa.

I capi boeri disposti alla resa — Il «referendum» dei "burghers". — La situazione — Nuovi rinforzi inglesi — Tra il Natal e il Transwaal.

Ci telegrafano da Londra, 2, ore 9:

Si conferma da Pretoria che i capi boeri si riuniranno a Vereeniging il 15 e non il 25 di maggio. Dopo di aver deliberato le condizioni della resa, alla quale sarebbero disposti, essi si recheranno a Pretoria, per risolvere definitivamente la questione con Kitchener.

Il *Daily Telegraph* ha ricevuto da Pretoria un dispaccio nel quale si dice che i capi boeri espongono ai loro uomini, e senza reticenze, la realtà della situazione.

Dewet avrebbe detto, per esempio, che la lotta è senza speranze e che le condizioni degli inglesi sono ragionevoli e generose.

Secondo un'altra informazione, il Governo boero e Delarey avrebbero l'intenzione d'inchinarsi dinanzi alla decisione della maggioranza.

Lo *Standard* ha poi un dispaccio del suo corrispondente di Pretoria, il quale afferma di sapere che, finora, la maggioranza dei *burghers* è favorevole alla pace.

Intanto il *War Office* continua nei suoi preparativi di guerra per l'eventuale continuazione della campagna.

E' pronta la spedizione pel Sud-Africa di quattordici navi, con diecimila uomini, e duemila cavalli per rimonta.

Partiranno in diversi riparti durante il mese di maggio.

In un dispaccio inviato da Pietermaritzburg al *Daily Mail* si dice che il Parlamento del Natal ha ricevuto una comunicazione dal Governo inglese, con la quale è autorizzato a fare un cambio di territorio col Transvaal. Il Natal riceverebbe i distretti di Vryheid ed Utrecht, e tutto il versante orientale della catena di Drakensberg, la cui popolazione è calcolata in 8060 bianchi e 50,000 indigeni. In cambio il Natal prenderebbe a suo carico 700,000 sterline del debito del Transvaal e darebbe una striscia di territorio sulla costa di Condeland ove trovasi Kosibay.

Si afferma che Krüger desideri il possesso di Kosibay per farne un porto.

Tutto questo diede origine alla diceria che una parte del trattato di pace coi boeri riguardi la cessione di questo territorio.

La maggioranza dei giornali, meno ottimista, ritiene che il vero motivo che dettò questo provvedimento del Governo imperiale sia il desiderio di diminuire l'influenza olandese nel Transvaal, ammettendo al Natal qualche migliaio di elettori, che così non potranno più spiegare nessuna azione nel Transvaal.

***

Utrecht, 1 (*Stefani*). — Si dichiara fantastica la notizia data da un giornale secondo cui Krüger avrebbe ricevuto una comunicazione dicente che i capi boeri avrebbero respinto le condizioni di pace.

***

Pretoria, 1 (*Stefani*). — I delegati boeri si occupano attivamente di visitare i *burghers* combattenti per interpellarli sulla questione della capitolazione. Si recano in ogni distretto ove si tengono *meeting*. Botha percorre i distretti del sud-est; Delarey e Schalkburger quelli dell'ovest; Lucas Meyer quelli del nord-est; Reitz quelli del nord; Steyn e Dewet percorrono l'Orange.

Gravi disordini in Portogallo causati dagli studenti.

Ci telegrafano da Madrid, 2, ore 8,45:

Secondo i giornali portoghesi, è imminente una crisi ministeriale in Portogallo.

Si ha dalla frontiera che vi furono disordini a Coimbra, provocati dagli studenti. Questi lanciarono pietre sugli agenti. Le truppe dovettero intervenire. L'agitazione continua; la censura portoghese sequestra i dispacci.

***

Ci telegrafano da Londra, 2, ore 9,40:

Lo *Standard* ha da Lisbona che il primo ministro, interpellato alle Cortes, disse che in seguito ai disordini degli studenti il rettore dell'Università di Coimbra fu autorizzato dal Governo ad ordinare agli studenti non dimoranti con parenti a lasciare la città in 48 ore. Due ore dopo la pubblicazione di quest'ordine, gli studenti assalirono la Polizia con pietre. Le truppe intervennero. Uno studente è mortalmente ferito.

BORSA DI TORINO. — 2 maggio.

Rendita corso legale 103 95.

CAMBI	a vista		a tre	mesi
Francia 3	103 10	103 20	— —	— —
Svizzera 3 1/2	101 70	101 80	— —	— —
Germania 3	125 57 1/2	125 67 1/2	— —	— —
Londra 3	25 70	25 74	— —	— —

Rendita 5 0/0 per c. 103 95, 103 97 1/2.
Rendita 5 0/0 per f.c. 104 20, 104 25.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni					
B. d'Italia	914 —	919 —	Cred. It.	501 50	501 —
	917 —	— —	B. Sconto	181 50	182 50
Ferr. Mer.	654 50	653 50	Diatto	240 50	— —
Ferr. Med.	454 —	453 50	Gaz Italiana	472 —	474 —
Rubattino	428 50	— —	Obb. Fer. 3 0/0	342 50	343 75
			B. Comm.	660 —	[illegible]

Cronaca della Borsa. — 2 maggio. — Ieri la festa del lavoro non ci permise di segnalare la fermezza dei nostri mercati, la buona tendenza, quasi generale, e le oscillazioni varie che parecchi opportuni realizzi hanno cagionato alle quote.

Per buona sorte troviamo questa mattina immutate le disposizioni della nostra piazza, che, bene influenzata dal contegno sostenuto delle consorelle, ebbe prezzi in aumento ed animazione non abituale.

Resiste la Rendita sugli ultimi corsi di ieri, e per contro le Banche d'Italia salivano a 914, 916 e 917; e le Commerciali a 660, 660 50. Il Credito Italiano oltre il 500 a 501, 501 50, e notevole il risveglio delle Gas Italiana, che in pochi giorni raggiungono le 474; con pochissime transazioni, per difetto di venditori.

Il cambio indebolito a 103 15.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 1 maggio	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	100 10
» » 3 0/0	101 05
» » 3 1/2 0/0	101 90
Rendita italiana 5 0/0	102 25
Cambio su Londra a vista	25 13 5
Consolidati inglesi	chiuso
Obbligazioni Lombarde	429 —
Cambio sull'Italia	2 —
Turco Nuovo	26 07
Banca di Parigi	1024 —
Tunisino	488 75
Egiziano 4 0/0 unif.	110 85
Rendita Ungherese 4 0/0	102 —
Rendita Spagnuola Esteriore 4 0/0	79 25
Banca Ottomana	565 —
Argento fino	95 —
Credito Fondiario	738 —
Suez	4075 —
Lotti Turchi	113 50
Ferrovie Meridionali	641 —
Rendita Russa nuova	84 75
» Portoghese 3 0/0	29 40
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	37 85

Tendenza sostenuta.

Cambio ufficiale pel 2 maggio L. 103 17

Torino. — *Mercato dei cereali 1° maggio 1902.*
Grani sostenuti. Affari di dettaglio. Altri generi invariati.

Prezzi per quintale:
Grani di Piemonte da lire 25 50 a 26 00 — Grani nazionali di altre provenienze da 25 50 a 27 00 — Grani esteri di forza da 25 75 a 26 25 — Granoni da 15 00 a 15 75 — Granoni gialloncini e pignoletti veneti da 17 50 a 18 00 — Avena da 23 50 a 24 00 — Avena superiori e grigie da 24 50 a 25 00 — Segale da 19 50 a 20 00 — Riso mercantile da 33 00 a 34 25 — Riso fioretto da 35 50 a 37 00 — Farina marca numero uno da 34 50 a 35 00 — Farina marca N. da 32 50 a 34 00 — Semola dura da paste da 30 00 a 35 50 — Crusca di frumento da 13 25 a 13 75.
Avena, riso, farina, semole e crusca fuori dazio.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDANO PAOLO, gerente.

Col cuore straziato, la moglie GIULIA SAVELLI, la madre ELISA SARFATTI vedova CORINALDI, i fratelli CESARE, ETTORE, le sorelle ENRICHETTA, ROSINA e VITTORIA, i cognati, cognate e parenti tutti partecipano la morte del loro caro

GIUSEPPE CORINALDI
di anni 43

rapito al loro affetto oggi, alle 10 antimeridiane, da breve ma crudele malattia.
I funerali seguiranno luogo domani, ore 16, partendo dalla casa del defunto.
Non si mandano partecipazioni personali.
Venezia, 30 aprile 1902. c 6488

Ieri, alle ore 14,30, dopo lunga e penosa malattia, rendeva serenamente l'anima a Dio, munito dei conforti religiosi

TOSI G. BATTISTA
di anni 63
Proprietario del Politeama Lago Maggiore.

La Famiglia, affranta dal dolore, ne dà il triste annunzio. 6461
La sepoltura avrà luogo venerdì, 2 maggio, alle ore 8,30 ant., partendo dal domicilio, via Nizza, angolo via Bardin.

Il 30 aprile, ad ore 6,30, cessava di vivere in Siena, munito dei conforti religiosi il

Nobile LUIGI MESSEA
d'anni 22.

Il padre Conte BENEDETTO MESSEA, Conservatore delle Ipoteche di Siena, i fratelli RENATO, DELIA, ALESSANDRO, CARLO, UBERTINA, CESARE, ANGELO ne danno il triste annunzio.
Per espressa volontà del defunto non si mandano particolari partecipazioni. c 6477

POLITEAMA LAGO MAGGIORE
Per grave lutto di famiglia gli spettacoli rimangono sospesi sino a tutto venerdì, 2 maggio. 5460

Alle Signore Eleganti
Ultimissime NOVITÀ per PRIMAVERA-Estate in Stoffe e Confezioni.
Modelli di Parigi
Ingrandimento del riparto.
Confezioni fatte e su misura.
Laboratorio proprio con abilissimo tagliatore e scelto personale per l'esecuzione.
GUIDO COSTA
Successore CARLO COSTA e COMP.
Via Garibaldi, 10, angolo Via Conte Verde
4068 TORINO

L'ARTE MODERNA DELLA CALZATURA
(Vedi avviso in quarta pagina)

Esposizione d'Arte decorativa moderna
Presso il Comitato (via Ospedale, 29) è visibile il capitolato per l'esercizio delle latrine nell'interno della Esposizione.
I concorrenti dovranno inviare le loro offerte entro sabato, 3 maggio. 6461

CLAUDIA
l'acqua minerale digestiva più rinfrescante che si conosca. Trovasi nei depositi di acque minerali naturali; chiederla negli alberghi e trattorie.

TOSSE ASININA
San Giovanni Bergamasco, 4 giugno 1905.
Al signor Farmacista Luigi Negri — Milano.
Sento il dovere di esternarle la mia vivissima gratitudine per gli effetti ottenuti dal di lei prezioso Sciroppo Negri, contro la tosse asinina. Somministrato a due miei bambini, che ne erano fortemente attaccati, in 15 giorni me li vidi guariti; di nuovo la ringrazio, mentre dal canto mio non mancherò di fare propaganda per tanto efficace rimedio. ANTONIO ZAPPA.

Il Dott. COGGIOLA GIACINTO
Già Medico Interno Ospedale Maria Vittoria
Aiuto Istituto Policlinico
Sezione Ostetricia e Malattie delle Donne
Ha aperto il suo Studio in Via Milano, 1.
Consulti privati dalle 12 alle 15. c 6417

Dr G. ORRIGO Specialista nelle malattie
OCCHI, ORECCHI, GOLA e NASO
Via Maria Vittoria, 27, ore 15 a 17.

A. OLIVERO Chirurgo Dentista
Torino, Corso Oporto, 15 ang. Corso Re Umberto.
Cura delle malattie dei denti e della bocca - Denti e Dentiere artificiali sistema Bridge-Work.
Operazioni senza dolore. 5052

Il dott. A. SEYMANDI ha trasferito il suo studio
in via Amedeo Avogadro, 24, piano terreno.
Consultazioni dalle 2 alle 3. c 5300

ASMATICI
Se desiderate una guarigione stabile e radicale chiedete informazioni e stampati a CARLO ARNALDI - Foro Bonaparte, 59 - Milano.

Malattie dei POLMONI e del CUORE
Cure speciali, esclusive, le più efficaci, con metodi moderni e perfezionati nell'Istituto Aero-Elettroterapico di Torino, Via Zecca, 37. 564

Navigazione Generale Italiana
Società Riunite Florio e Rubattino
Capitale Statutario L. 60.000.000 — Emesso e vers. L. 33.000.000

PARTENZE POSTALI SETTIMANALI
in servizio combinato con la Società La Veloce
da GENOVA per Montevideo e Buenos-Ayres
toccando Barcellona
Vap. DUCA DI GALLIERA (Veloce) — 7 maggio
» ORIONE (N. G. I.) — 14 »

Servizio celere da GENOVA per NEW-YORK
Partenze settimanali ogni lunedì da Genova
in servizio combinato con la Società La Veloce
Vap. LOMBARDIA, nuova costr. (N.G.I.) — 5 maggio
» CITTA' DI MILANO (Veloce) — 12 »
» UMBRIA (N. G. I.) — 19 »
» SARDEGNA (N. G. I.) — 26 »

Linea diretta pel BRASILE
via Santos, Rio de Janeiro e Santos
Partenze regolari al 12 e 20 d'ogni mese alternate colla Società "LA VELOCE".

Per informazioni e vendita di biglietti rivolgersi in TORINO all'Ufficio della Società, piazza Paleocapa, n. 2, di rilascio biglietti di PRIMA, SECONDA e TERZA classe.

Torino, 1902 — Tip. ROUX FRASSATI e C.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese
(25)

Gli Archivi di Guibray

ROMANZO

di MAURIZIO MONTÉGUT

Eletto domicilio nella sala degli archivi, classificò i documenti, per epoche, avanti di leggerli; agì con metodo per studiare con certezza. Presto verificò che la storia della sua famiglia, dormente in quella polvere, risaliva sino all'anno 940, col primo sire di Guibray, signore di Saint-Martin Vetheuil, Chantemesle, Cheranco ed altri luoghi.

Quel primo sire, Alain di Guibray, donde veniva? Là cominciava il mistero. Alla sua epoca, sotto Luigi IV di Outremer, i normanni erano padroni del territorio. Era anche lui un normanno? Era probabile; e il maniero aveva dovuto elevarsi come una fortezza, punto d'appoggio degl'invasori; contava i suoi mille anni, come diceva lo zio Giacomo, e aveva il diritto d'avere delle rughe alla fronte.

Gli atti di quel tempo erano redatti in latino e Guibray era scritto: Guybraius, col qualificativo: Tenans, le tenant; vale a dire il padrone, il possessore del paese soggiogato. Era l'origine del nome patronimico, ed era già altera. Quella pergamena, la prima in data, per la sua antichità, estasiò il cavaliere. Ripreso dall'orgoglio, egli levò il capo; quel suolo che calpestava, i suoi antenati lo avevano conquistato; e per mantenerselo, per regnare colla forza, in mancanza del diritto avevano ammucchiate le pietre, rilegandole col ferro sicchè la loro torre non s'elevasse solo, nel cielo, sentinella formidabile, spiante, dissopra alle spalle delle colline, i movimenti della terra, i movimenti del fiume.

Niuno poteva passare nel lontano senza essere scorto dall'occhio vigilante alle feritoie; e la campana, subito, dava i rintocchi dell'avvertimento. Ridotto di guerrieri primitivi e selvaggi, caverna di giganti, fortezza feudale, prigione, baluardo d'insolenza!.... sia pure.... ma monumento di potenza e di gloria, nei giorni in cui il coraggio e la forza soltanto decidevano dei destini.

Chi dunque, meglio di colui che lo aveva costrutto, poteva vantarsi d'aver fatto opera duratura? Non c'era materia di fierezza legittima, intensa, nel riconoscere la volontà d'un antenato, rimasta segnata dopo mille anni sulle terre sottomesse? E la mano di ferro inscritta sullo stemma dei Guibray non aveva la sua giusta ragione d'essere?

Dopo Alain di Guibray veniva suo figlio, un altro sire, chiamato Ugo. Quello aveva compiuto l'edifizio o accresciuto il dominio di buone terre coltivabili. Pareva fosse stato un uomo pratico, quello là, di mente calma, d'abitudini sedentarie, compiacentesi nel viver bene, il più lungamente, nella propria casa. Sotto di lui erano stati tracciati, stabiliti, ben avanti ogni catasto, i piani del maniero e delle sue dipendenze; una cattiva figurazione, grossolanamente disegnata, mostrava il monumento nel suo novello splendore, nel suo completamento.

Pietro sospirò.

Ahimè! che ne rimaneva di quella massa formidabile? Appena il terzo dei fabbricati; la torre del nord era scomparsa; all'est, verso la pianura, tutta una linea di baluardi, opera di forza, specie di campo trincerato nella fortezza stessa, non era più che un ricordo. Soltanto il castello e i suoi contrafforti rimanevano al loro posto, cogli appartamenti signorili accatastati sotto ai tetti pesanti. E ancora, nel corso del tempo e delle generazioni, l'aspetto primitivo s'era a poco a poco modificato. Dei muri caduti non erano stati rialzati.... Incuria, indifferenza, inutilità, nei giorni differenti; questo o quello, che importa?.... Fin dal secolo XVI la massa feudale s'era diminuita.

Ah! passo, tre volte passo lo zio Giacomo, che sognava la ricostituzione completa e fedele; ci sarebbero voluti dieci anni e dei milioni di lire per ristabilire l'antico borgo nella sua gloria verginale.

E a che scopo?.... A che servirebbero, ora, quelle difese massicce? Per chi e contro chi, nelle epoche di pace interna e dei gendarmi?

Il cavaliere piegò le spalle; il compito era troppo grave, era impossibile e vano, in verità.

Continuò la sua classificazione dei documenti autentici, arrestandosi ogni tanto davanti ad una pergamena rivelante qualche storia.

Apprese così, nel corso della sua inchiesta, che i suoi buoni antenati avevano saccheggiato sovente i loro vicini più prossimi; e ciò gli veniva rivelato da molti documenti. Trattati, concessioni, capitolazioni, decime e imposte strappate dalla violenza erano là stipulate senza la minima vergogna; e dalle pagine di annali, presicamente conservate, spiegavano l'origine di quei grandi vantaggi.

Un sire di Guibray, un Gilberto quello, come l'attuale barone, aveva — Dio sa perchè — cercato contesa ad un suo cugino, il signor di Rolleboise; questo verso l'anno mille, di nefasta memoria; e, senza darsi pensiero della fine del mondo, lo aveva spogliato di tutti i suoi beni. Benchè fosse ingiusto e miscredente, Dio, pretendeva la cronaca, lo aveva protetto.

Era guerriero valoroso; una notte, tutto solo, partì, sotto la luce della luna, per andar a riconoscere la posizione e il numero dei soldati di Rolleboise, armato per difendersi.

Molto pesante sotto la sua armatura di ferro, tentò passare il fiume a guado, in un luogo malnoto, dove un recente temporale aveva ingrossato l'acqua, smosso i fondi; ora accadde che il sire Gilberto ad un certo punto si sentì affondare sino alla cintola fra le sabbie e il fango.....

Guardò il cielo, gridò misericordia..... Era solo, di notte, in luogo deserto..... Ma, non appena ebbe guardato il cielo e gridato misericordia, ecco che subitamente, per miracolo, una barca che stava sotto ai salici si staccò tutta sola dalla riva e se ne venne, nella corrente, sino a lui, che si trovava in gran pericolo, ed in quella barca ritornò a terra. *(Continua).*

MERCATI e COMMERCIO

Torino. — *Bollettino settimanale dei mercati dal 21 al 27 aprile.* — Frumento per quintale da L. 23 00 a 23 75 — Segala da 19 50 a 20 00 — Avena da 20 00 a 21 50 — Riso da 38 00 a 40 50 — Meliga da 15 00 a 18 00 — Fagiuoli di Saluggia da 00 00 a 00 00 — Fagiuoli dell'occhio da 00 00 a 00 00 — Farina di frumento marca N. 1 da 35 00 a 35 50 — Id. marca 2 da 34 00 a 34 50 — Crusca da 13 50 a 14 00.

Vino rosso per ettolitro 1ª qualità da L. 48 00 a 50 00 — Id. 2ª qualità da 30 00 a 40 00 — Olio d'oliva per quintale 1ª qualità da 190 a 160 — Id. 2ª qualità da 115 a 130.

Legna forte per miriagramma da L. 0 34 a 0 38 — Legna dolce da 0 30 a 0 34 — Carbone di legna 1ª qualità da 0 00 a 0 00 — Id. 2ª qualità da 0 00 a 0 00 — Coke per quintale da 0 00 a 0 00.

Fieno maggengo per miriagramma da L. 0 60 a 0 00 — Fieno ricetta da 0 00 a 0 00 — Fieno terzuolo da 0 00 a 0 00 — Paglia da 0 61 a 0 65.

Polli per capo da L. 1 75 a 2 00 — Galline da 2 00 a 2 25 — Capponi da 0 00 a 0 00 — Tacchini da 4 00 a 4 50 — Anitre da 0 00 a 0 00 — Pescheria di mare per chilogramma 1ª qualità da 4 50 a 5 00 — Id. 2ª qualità da 2 50 a 2 75 — Pesci minuti da 0 00 a 0 00 — Pescheria d'acqua dolce 1ª qualità da 5 00 a 6 00 — Id. 2ª qualità da 0 00 a 1 10 — Pesci minuti da 0 00 a 1 10.

Patate al miriagramma da L. 0 00 a 0 75 — Cipolle da 1 10 a 1 30 — Carote da 0 00 a 1 10 — Piselli da 3 50 a 4 00 — Cavoli da 0 00 a 0 00 — Cavolfiori da 0 00 a 0 00 — Spinaci da 1 00 a 1 30 — Pomidoro da 0 00 a 0 00 — Rape da 0 00 a 0 00 — Asparagi da 0 00 a 0 00 — Cardi da 0 00 a 0 00 — Funghi da 00 00 a 00 00.

Castagne fresche al mig. da 0 50 a 0 90 — Castagne bianche da 0 00 a 0 00 — Noci da 3 00 a 3 75 — Fichi secchi da 4 00 a 4 50 — Mele da 3 00 a 7 00 — Pere da 3 00 a 0 00 — Pesche da 0 00 a 0 00 — Uva da tavola da 0 00 a 0 00 — Burro per chilogramma 1ª qualità da 2 40 a 2 50 — Id. 2ª qualità da 2 10 a 2 40 — Uova alla dozzina da 0 61 a 0 64.

Pane: Grissini per chilogramma da L. 0 60 a 0 70 — Pane piccola forma da 0 41 a 0 42 — Pane forma ordinaria da 0 35 a 0 40 — Casalingo da 0 30 a 0 34 — Paste 1ª qualità da 0 00 a 0 00 — Id. 2ª qualità da 0 50 a 0 00.

Carne: Sanati per chilogramma da L. 1 30 a 2 00 — Vitelli da 1 10 a 2 10 — Manzi da 1 00 a 1 80 — Buoi da 1 00 a 1 75 — Moggie da 0 00 a 1 00 — Vacche da 0 70 a 0 90 — Maiali da 1 30 a 2 10 — Montoni da 1 00 a 1 50 — Agnelli da 1 15 a 1 40 — Capretti da 1 10 a 1 40 — Capre da 0 00 a 0 00.

Alessandria, 21 aprile. — *Mercato del bestiame.* — Vitelli di 1.a qualità al quintale da L. 00 a 100 — Id. 2.a q. da 70 a 75 — Bovine di 1.a q. da 60 a 65 — Id. 2.a q. da 50 a 55.

Società Torinese per la stagionatura ed assaggio delle sete.

Torino, 30 aprile 1902.

Organzino	Colli	11	K.	903 61
Trama	»	1	»	56 87
Greggia	»	13	»	1113 00
Articoli diversi	»		»	
Totale	Colli	25	K.	2073 00
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 360			K.	33575 00

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa„ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

FARINA LATTEA NESTLÉ

« Alimento completo pel bambini a base di ottimo latte delle Alpi Svizzere; supplisce l'insufficenza del latte materno e facilita lo svezzamento ».
3023 M

FERNET-BRANCA DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE
GUARDARSI DALLE INNUMEREVOLI CONTRAFFAZIONI
Concessionari: per l'America del Sud Carlo F. Hofer e C., Genova — per l'America del Nord L. Candolfi e C. New-York.
7 M

Comitati di Feste
ATTENTI!!!
La parte più impressionante e più bella in ogni festeggiamento è l'illuminazione delle vie o piazze, delle chiese o cattedrali, dei monumenti, ecc.
Nessuna illuminazione è più festosa di quella fatta con lanterne da illuminazioni.
La nostra Casa le vende al più buon mercato del mondo.
Cento lanterne L. 4.50.
50 candele sufficienti per 100 lanterne L. 4.
Ricco assortimento in lanterne e globi e palloni aerostatici.
Gratis a richiesta si spedisce il Bollettino Generale delle liquidazioni ed il giornale *La Barchessa*, con disegni, misure e descrizioni.
Dirigere le richieste alla Premiata Prima Casa di Liquidazione permanente
Michele De-Clemente
Foro Bonaparte, n. 74
MILANO. 5301 M

MECCANICO
DENTISTA
A. Martinetto via Cernaia, 18 p. 1°, Torino.
DENTIERE secondo gli ultimi sistemi. **Senza operazioni.**
Aperto nei giorni festivi. c 5057

Alloggi e locali
case, campagne e terreni
d'affittare o da vendere

Cercansi locali pianterreno, chiari, alti, asciutti, uso studio, magazzino, possibilmente centro Torino. Casa signorile. — Scrivere c 9350 M, presso *Haasenstein & Vogler*, Torino. 5447 M

Affitterebbesi
Villa signorile collina di Torino, prezzo 1000 a 1500. — Offerte Cassetta N. 89, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5374

LOCALE
In via Lagrange, 21, al 3.o p.o., di 7 camere con due ingressi, per uso alloggio ed ufficio o laboratorio, gaz, acqua potabile, luce elettrica, pel Lo luglio 1902. 5395

Meriggio piazza Venezia
angolo via San Dalmazzo, 23, disponibile alloggio di 9 membri al piano terreno, adatto uso ufficio, anche divisibile. c 5063

BIOGLIO (Biellese)
Villa ben arredata (16 vani, 10 letti), affittasi per stagione estiva. — Via Garibaldi, 46. c 5429

Da vendere
Castello di Cerrione (Biella) con circa ettari 30 (giornate 80) di terreni ampi coltivati a vigna, prati, campi o boschi. — Rivolgersi in Torino allo studio Cavallo, via Botero, n. 19, in *Cerrione* al cav. Paolo Quaglino. c 4771

DA VENDERE
grandiosa villa in Pollone (Biella) con ampio giardino.
Casa di campagna di 8 membri con giardino e piccola vigna presso *Chieri*.
DA AFFITTARE
per uso industriale, caseggiato *Cascina Passalera*, presso barriera di Nizza, con grande orto e 11 giornate (are 418) prato.
Rivolgersi geom. OTTA, via Garibaldi, 26, **Torino.** c 4985

DIFFIDA
L'Istituto ROTA avverte la sua spettabile clientela che col 30 marzo u. s. il signor Pier Giov. Oneglia ha cessato di far parte del personale della Ditta, e quindi non saranno validi nè le ordinazioni nè i pagamenti fatti al medesimo dopo tale epoca. 5833

AVVENIRE??!
M.me HELIDE di fama mondiale
DIVINATRICE
per le linee della mano. Allieva di Mad. de Thèbes de Paris, via Po, 6, Torino. c 5605

Offerte e domande d'impiego

Modista La monteur abilissima cercasi da Roynaud, piazza Venezia, 10, Milano. — Inutile scrivere senza requisiti di capacità. 5380 M

Per Esposizione
cercasi seria commessa di distinta famiglia per vendita articolo di lusso, Mensile L. 50. — Scrivere Manualli, fermo posta. c 5467

Cercansi in ogni Comune Piemonte, persone attivissime, per affidarle lavoro in casa meraviglioso, invenzione, novità, spedirsi estero; facile, dilettevole, lucrativa, sia per uomo che donna. *Gratis* campione, condizioni. — Scrivere *Società Italiana*, corso Umberto I, n. 462, Roma. 4379 R

CERCANSI in Italia ed estero persone attive desiderose impiantare industria propria piccole fabbricazioni scrip. rimunerative. — Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio piccolo capitale. Scrivere **Laboratorio Industriale**, S. Damiano, N. 24, **Milano.** 66 M

IMBALLAGGI
Tavole d'abete per casse L. 62 Vicenza-40 Milano-46 Torino al mc., spessore 15 e 20 mjm. Reggetta di ferro 16+08 mjm, gaze 5 kg. per 1,0 metri L. 51 0/0. Fibbie d'acciaio fuso spessore 2 1/2 mjm, Buco 15 e 25 mjm, L. 14 e 15 al mille. 5101 G
A. Astengo, **Genova.**

SCUOLA DI LINGUE
The Berlitz School of Languages
primo istituto linguistico del mondo con 200 succursali
Tedesco, Inglese, Francese, Spagnuolo, Italiano
Professori nazionali - Programmi *gratis* - **Via Roma, 43.**
Aperta tutta l'estate. 5042

È uscito il libro d'oro per i Calzolai
L'Arte moderna nella Calzatura
ricco album illustrato di 450 pagine con 300 figurini di modelli novissimi. Edito da
ANGELO COMOLLI
Collaboratore del Figurino di Parigi.
In vendita a L. 5 nei negozi di calzature di lusso COMOLLI in Milano e mandare vaglia alla Direzione, via Torino, 23. 4230 M
Domandare il Catalogo che si spedisce *gratis*.

Incanto di casa e terreno.
In Torino, via Napione, n. 20 e via Santa Giulia, avrà luogo avanti il Tribunale di Torino, all'udienza del 30 maggio 1902, in tre lotti, e quindi in un solo:
1° metri quadrati 70 terreno . . . per L. 840
2° id. id. 760 terreno . . . per L. 6440
3° id. id. 1511 terreno con casa per L. 39192
Per informazioni dirigersi all'avv. **Luciano Barbesio**, via Garibaldi, n. 18. c 4741

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali.
SOCIETA' ANONIMA sedente in FIRENZE – Capitale L. 200 milioni interamente versato.
Esercizio della Rete Adriatica

Si porta a notizia dei signori Azionisti che, a forma dell'articolo 25 degli Statuti sociali, è convocata per il giorno **28 maggio prossimo, a mezzodì, a Firenze**, nel palazzo della Società (già Gherardesca) in via Pinti, n. 99, l'**Assemblea generale degli Azionisti.**

Ordine del giorno:

Relazione del Consiglio d'Amministrazione e relazione dei Sindaci;
Bilancio consuntivo dell'anno 1901, preventivo del 1902, e deliberazioni relative;
Nomina di Consiglieri d'Amministrazione;
Nomina dei Sindaci e dei Supplenti.

Il deposito delle Azioni prescritto dall'articolo 22 degli Statuti dovrà essere fatto dal giorno **10 al giorno 17 maggio 1902**

a FIRENZE	alla Banca d'Italia ed alla sede della Società (Servizio Finanza e Titoli);
a NAPOLI	alla Banca d'Italia;
a TORINO	alla Banca d'Italia;
a GENOVA	alla Cassa Generale ed alla Banca d'Italia;
a MILANO	alla Banca d'Italia ed al Banco Zaccaria Pisa;
a LIVORNO	alla Banca d'Italia;
a ROMA	alla Banca d'Italia;
a BOLOGNA	alla Cassa della Società (Stazione ferroviaria);
a PADOVA	alla Banca d'Italia;
a PISA	alla Banca d'Italia;
a SAVONA	alla Banca d'Italia;
a PORTOMAURIZIO	alla Banca d'Italia;
a PARIGI	alla Società Generale di Credito Industriale e Commerciale e alla Banca di Parigi e dei Paesi Bassi;
a BERLINO	presso la Deutsche Bank e presso i signori R. Warschauer e C°;
a FRANCOFORTE S. M.	presso la filiale della Deutsche Bank di Berlino;
a LONDRA	presso i signori Baring Brothers e Comp.: Limited.
a VIENNA	presso l'I. R. Stabilimento Austriaco di Credito per Commercio ed Industria;
a TRIESTE	presso la filiale dello Stabilimento Austriaco di Credito per Commercio ed Industria.

Firenze, 25 aprile 1902.

La Direzione Generale.

Le modalità per l'esecuzione dei detti depositi furono pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno del dì 24 aprile 1902, N. 96, e sono ostensibili presso le Casse suindicate. 5480 F

COPERTONI IMPERMEABILI
DI TUTTE LE QUALITÀ
Coperte e cuffie per cavalli - **Ferrino Cesare** - Via Nizza, n. 10 TORINO.
Affittamenti e riparazioni. — **Telefono 370.** 194

PER LE CORSE sono arrivati splendidi modelli in Impermeabili per Signore e Signori esposti nelle sale interne dei
Magazzini **IMPERMEABILI e LODEN**
G. HERMANN
MILANO Piazza Santa Margherita. — **TORINO** Portici di Piazza Castello, n. 22. 5218 M
Grande Assortimento in Impermeabili per cocchieri, servitori, collegi, ciclisti, touristi, fattorini, operai.

VICHY-GIOMMI
Cesto con 25 bottiglie **L. 9.50** — **STERILIZZATA** — Cesto con 50 bottiglie **L. 18.50**

Nei premiati Stabilimenti di A. GIOMMI e C.
MILANO-TORINO-BOLOGNA-PESARO
si preparano anche le acque:
VALS-CARLSBAD-JANOS, ecc., e i SALI DI CARLSBAD
« Le acque minerali artificiali sterilizzate Giommi, rispondono pienamente e non temono il confronto delle migliori e prescelte acque minerali straniere. »
Prof. G. MAZZONI
Primario negli Ospedali di Roma.
179

Contro la Forfora
Contro la Caduta dei Capelli
Contro i Parassiti del Pelo
UNICO RIMEDIO è la
CHININA MIGONE
PROFUMATA - INODORA OD AL PETROLIO
L'**Acqua Chinina-Migone**, preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un potente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali, non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'**Acqua Chinina-Migone** pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.
Tutti coloro che hanno i capelli sani e robusti dovrebbero pure usare l'**Acqua Chinina-Migone** e così evitare il pericolo della eventuale caduta di essi e di vederli imbianchire. Una sola applicazione rimuove la forfora e dà ai capelli un magnifico lustro.
Si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri. 129
Deposito generale da MIGONE e C., via Torino, 12, Milano.

Signori
AUG. ZEISS e C.
MILANO.
Ho ricevuto i quaderni, di cui annunziano la spedizione con la stim. v. 4 corr., e con l'occasione mi è già grato comunicarvi che i vostri Registratori Zeiss, acquistati fino dallo scorso anno in N. di 50 con relativi quaderni, mi riescono della massima utilità e li trovai molto superiori agli altri sistemi. Gradite i miei migliori saluti.
Schio, 10 aprile 1901.
Sigg. Augusto Zeiss e C.
via Velasca, 1, Milano.
GIACOMO DAL BRUN.
Il vero **Registratore Zeiss** dell'inventore **cavaliere A. H. G. Zeiss, consigliere di commercio**, non deve essere confuso con quello di altri fabbricanti.
AUG. ZEISS & C.
Milano - Via Velasca, 1
BERLINO — COLONIA — DRESDA — VIENNA
ZURIGO — PARIGI
Medaglia d'oro all'Esp. Mondiale di Parigi 1900
Catalogo illustrato a franco.
In vendita presso le principali Cartolerie commerciali di Torino e del Regno. 222 M

SARTORIA di R. BAJETTO
via S. Fr. da Paola, 2 (presso via Po) Torino
PREMIATA CON DIPLOMA DI MEDAGLIA D'ARGENTO
Esposizione Torino 1898 - Milano 1881.
Recente arrivo di stoffe novità inglesi per soprabiti e per abiti di primavera ed estate.
Panni colorati per livree.
Chiuso nei giorni festivi. 85

ANEMIA CLOROSI DISPEPSIE e MALATTIE NERVOSE
si guariscono radicalmente
coll'uso dell'AMARO ARSENICO FERRUGINOSO alla pepsina, accoro, noce vomica e vino chinato al Caluso, di gusto squisitissimo. Preparazione speciale della **Farmacia della Regia Università (B. Appendino)**
TORINO — **Via Po, 14** — TORINO. 5066

CLINICA PRIVATA FERRERO
Palazzine isolate in vasto giardino Via San Donato, 51 (Telefono 644)
TORINO.
Istituto di cura per le MALATTIE IN GENERE
(escluse infettive e mentali) e specialmente per le seguenti:
(Prof. Vinai) **Malattie nervose** — (Prof. Baiardi) **Malattie occhi** — (Prof. Dionisio) **Malattie naso, gola, orecchio** — (Dottor Seymandi) **Malattie stomaco, intestino, fegato** — (Dott. Bracco, *senior*) **Malattie del ricambio, cuore, rene** — Dott. cav. Satti, medico interno residente.
Medico Consulente Prof. BOZZOLO, Direttore Clinica Medica R. Università. — **I signori medici della città possono indirizzare e curare personalmente i propri ammalati.** — *Diaria da lire* **5** *a lire* **13.** — Prospetti a richiesta. 4886

Posate d'Alpacca "ARGENTAN„
Garantite di durata assoluta
Colore bianco invariabile
POSATE finissime ARGENTATE
Posate ed Alluminio
Prezzi correnti a richiesta
CARLO SIGISMUND
39, corso Vitt. Em. **Milano**, e 44, via XX Sett., **TORINO.** 4845 M

IMPRESA GENERALE SERVIZI FUNEBRI
C. F. GENTA
37, via Barbaroux, 39 *(accanto alla Chiesa della Misericordia)*

Grande assortimento **FERETRI** semplici e di lusso
—(FABBRICAZIONE PROPRIA)—
FERETRI di METALLO delle migliori Case di Vienna
In caso di **decesso l'Impresa Genta** esaurisce gratuitamente tutte le pratiche presso le Autorità, tanto per le occorrenze in città quanto per *trasporti salme fuori Comune.* — (Nessuna anticipazione, nessun aumento di tariffa).
Corone - Lettere mortuarie - Necrologie sui giornali.
Telefono: *Ufficio* 258 — *Stabilimento* 62. 120 c

Non più Blenorragia
nè gonorrea cronica, perdite bianche e catarri della vescica, guarigione rapida garantita in 5 giorni senza conseguenze colle Pillole di Kuo: flacon da 40 pillole L. 2 e da 100 pillole L. 4. (Per posta L. 2,50 e L. 4 franche), e Iniezione Indiana, flacon da L. 1,50 e 3,50. (Per posta L. 2,40 e 4,10).
Restringimento *uretrale, gonetta ribelle* ed altre cure, *prostatiti croniche*, ecc. Cura facile, comoda, senza bruciori ed altri inconvenienti, coi *Cilindri uretrali balsamici* di Burro di Cacao medicato. Successo infallibile. Cura completa L. 5 (per posta L. 5,60). *In guardia dalle imitazioni*, esigere la marca di fabbrica con la firma in rosso « G. Torresi ». Privativa, deposito generale e consulto gratuito per lettere. — *Farmacia G. Torresi*, via Magenta, 29-31, Roma. — In **Torino**, Farmacia *Toria*, via Roma, 2 - *G. B. Schiapparelli* piazza San Giovanni.
61 R

Gli annunzi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler.

Levatrice D. Bedetti-Boccato
Pensione per gestanti a prezzi modici. — Via Roma, 26, angolo via Arcivescovado, Torino. c 5305

CASA RAPPRESENTANZE
con ufficio e magazzino Torino, che viaggia continuamente Piemonte e Liguria, cerca Ditte produttrici che vogliano affidarle vendita loro articolo a provvigione. Buone referenze e garanzie.
Scrivere Cassetta 82, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4409

INSENSIBILIZZATORE
A. BETTMANN
Chirurgo-Dentista Americano
13 - Corso Oporto - 13
TORINO 99
Dentiere ultima invenzione.

Stabilimento industriale
composto di vasto locale a terreno e cinque camere superiori, munito con FORZA MOTRICE, sito in via Goffredo Mameli, 4, da affittare pel 1.o luglio. — Dirigersi Studio di ingegnere, via Bogino, 27. c 4657

PASTA per distruggere i ratti, *bojs, ponatere*; vanno per pulire i metalli. — Drogheria Gorzellino, via Po, 24, accanto teatro Rossini. 79

Corrispondenze private
Centes. 15 per parola *minimum* **L. 1.50**

C. B. Speranza. Perdetti vostro indirizzo, ditemi ove debbo scrivervi. c 5205 **I. occhi neri.**

Pina G. Ritirate lettera, vi prego iniziali e numero datomi. c 5485

Elvira. Non comprendo prolungato ritardo partenza, scrivimi infallantemente motivo, amendone ansiosa, amoi sempre, saluto buona, mio pensiero accompagnati. — Mille b.... c 5423

I. Posso sperare vederti oggi, giovedì? Tenerezze e saluti affettuosi. c 5442

Orchidea. Ricevetti!... Incomprensibile!..., (Dissi tue credendo me diretta!)... equivoco addolorami!... — Scrittoti oggi. — Ritirarti mia lunedì?... Ciao, cattiva!... c 5391

Viola. Raffaello. — Ritirate fermo posta? c 5450

Camera
volendo **pensione** presso famiglia seria. Via Lagrange, 21. c 5486

Signorina 26enne
simpatica, con dote modesta, moralità perfetta, praticissima commercio e contabilità, similmente buona massaia, desidera contrarre matrimonio con celibe o vedovo dai 35 ai 45 anni. Serietà e assoluta segretezza. — Scrivere MARIA NERI, fermo posta, Torino (se è possibile, inviare fotografia). c 5427

Matrimoni
Signorine e vedove sole, dote da 10 a 200,000. — Tratta seriamente l'antico Ufficio Commerciale piazza Vittorio, 10, Torino. c 5378

Matrimonio
Ventitreenne laborioso, titolato, discendente primaria famiglia patrizia genovese, incontrerebbe matrimonio con signorina, educata, con dote. Serietà, massima segretezza, non anonimi. — Scrivere Federico, 79, posta, Genova. 5430 G

LEVATRICE
Maestra Briganti. — Pensione, assistenze, segreto, palazzina e giardino cintato. Strada antica Rivoli, 11, fuori Barr. Francia. 5344

MOBILI
d'anticamera, riccamente scolpiti, a liquidare d'urgenza. Occasione d'approfittarsi. — Sala di vendita Piemontese, 15, via XX Settembre, Torino. 5234

Ricca mobilia
di 4 camere complete, in stile moderno, non ancora usate, da vendere a prezzo di convenienza, in via Goito, n. 6, dalle 15 alle 17 d'ogni giorno. c 5363

Automobili
mot. 5 HP. De-Dion, nuova, vendo. — Via Napione, 41, Torino. 4348

Due Biciclette
inglesi, nuove, splendide, 1 da uomo, 1 da donna, causa gran bisogno, vendo qualunque prezzo; urge. — Via Barbaroux, 5, p. 4.o, Bossi Maria. c 5446

Stock Biciclette
Pneuber, nuove, garantite, liquido a L. 100. — Capello, via Roma, n. 39. c 5421

MOBILI Premiato Stabilimento di GATTI MASSIMILIANO in Lissone Monza
Grande assortimento **mobili di lusso e comuni** per famiglie. — Specialità per Alberghi, tutto a prezzi fissi e di fabbrica. 102
Visitate i grandi magazzini (Succursale) in
Torino — Via S. Francesco da Paola, n. 4.

FERRO-CHINA BISLERI
LIQUORE RICOSTITUENTE DEL SANGUE
Volete la Salute??

Nocera-Umbra
(Sorgente Angelica)
Acqua Minerale da tavola gazosa-digestiva 1601
FELICE BISLERI e C.
MILANO

MAGLIERIE - CALZETTERIE
Grandioso assortimento a prezzi di assoluta convenienza.
Fabbricazione propria di tipi speciali economici per uso di famiglia. 4363 c
Filiale della Ditta PRATO e HAYD, via Basilica, 3, Torino.

Premiata fabbrica di **G. PISTONO** **CASSE-FORTI**
Torino, via Pietro Micca, 17. Milano, via Sant'Agnese, 4. 1185

MALATTIE SEGRETE
PELLE e degli ORGANI URINARI 817
CURA RADICALE SENZA CONSEGUENZE
ambulatorio speciale Visite 9-10, 13-15, 18-19 tutti i giorni Via Principe Amedeo, 12, p. P°.